

Ref.:119/2025

Rome, 16 April 2025

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))

## Verbale del FG Adriatico

Online

9 Aprile 2024

Coordinatori: Emanuele Sciacovelli e Antonio Gottardo

Presentazioni: Aggiornamento sul processo di coinvolgimento degli stakeholder nella valutazione della MSE della CGPM sui piccoli pelagici in Adriatico (coordinatori FG Adriatico); Le specie aliene in Adriatico: il granchio blu (Alessandro Vendramini e Raoul Lazzarini); Situazione pluriennale per le specie demersali (coordinatori); Progetti rilevanti per la pianificazione spaziale marittima in Adriatico (Marco Costantini, coordinatore GL3)

I coordinatori aprono i lavori e Antonio Gottardo verifica che l'agenda della riunione e il verbale dell'incontro del FG Adriatico, tenutosi il 12 ottobre 2023, siano approvati, quest'ultimo con le modifiche proposte dal Presidente Antonio Marzoa Notlevsen.

Emanuele Sciacovelli introduce il primo argomento sottolineando l'importanza del coinvolgimento degli stakeholder, poi passa la parola a Ilaria Bellomo, policy manager di Federpesca, che illustra la presentazione allegata riguardante il piano pluriennale di gestione dei piccoli pelagici nelle sue due diverse fasi. Ricordando i passaggi svolti dalla CGPM nel coinvolgimento degli stakeholder, Bellomo sottolinea le difficoltà di fornire un contributo sulla tematica a causa della complessità con cui è stata illustrata dagli esperti scientifici coinvolti nel processo. Per questa ragione il MEDAC ha inviato una lettera per sollevare la problematica, che viene illustrata da Ilaria Bellomo, sottolineando l'inutilità della consultazione anche a causa della lingua utilizzata e dei ritardi nell'invio dell'agenda. I successivi appuntamenti per la definizione della strategia di gestione dei piccoli pelagici in Adriatico sono elencati nelle slide presentate. Viene sottolineato che, tra le cause di diminuzione di sardina (*Sardina pilchardus*) e acciuga (*Engraulis encrasicolus*), è incluso il cambiamento climatico, poiché è ormai stato dimostrato che ha comportato una diminuzione dei nutrienti e conseguentemente dello zooplancton, nonché una riduzione di taglia dei piccoli pelagici. Bellomo procede, quindi, ad illustrare i principali punti che potrebbero essere inclusi in un parere, che viene proposto dai coordinatori: migliorare il coinvolgimento degli stakeholder, considerare l'impatto del tonno rosso (*Thunnus thynnus*) sui piccoli pelagici, promuovere un equo e sostenibile sistema di quote gestito dagli operatori stessi del settore e prevedere un supporto socioeconomico per le imprese nei periodi di chiusura della pesca.

Emanuele Sciacovelli ringrazia la relatrice e ricorda uno studio pubblicato nel 2023 in cui veniva dimostrata la diminuzione delle uova di piccoli pelagici, su cui impatta anche la noce di mare.

Marco Costantini (WWF) condivide la problematica della difficoltà di comprensione della documentazione CGPM per la consultazione e chiede delucidazioni sulla proposta di parere dei coordinatori.

Chato Osio (DG MARE) riconosce che l'argomento dell'MSE è molto complesso perché è tecnico e propone che il MEDAC si doti di esperti scientifici, che lo rendano più comprensibile. Nella

valutazione della strategia di gestione (MSE) dovrebbero esser già considerati i fattori ambientali, per poter intervenire nel caso in cui la variazione climatica mettesse in pericolo il raggiungimento degli obiettivi delle regole di controllo delle catture (HCR). Comprende l'importanza della richiesta di stabilità economica e ricorda a tutti che la quota complessiva di piccoli pelagici sarà concordata a livello di CGPM, ma poi sarà suddivisa a livello nazionale.

Daniela Banaru comunica l'esperienza nel Golfo del Leone in cui è stata riscontrata una riduzione di nutrienti e conseguentemente della grandezza dello zooplancton, della taglia e delle uova. Il modello di gestione deve essere adattato ai cambiamenti in corso, che includono anche l'aumento dei predatori.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) risponde a Costantini che non si tratta di esonerare la pesca e che il coinvolgimento dei pescatori non deve essere messo in discussione. Servono misure compensatorie a supporto degli sforzi richiesti ai pescatori ed è necessario considerare tutti i fattori ambientali, motivo per cui il MEDAC, supportato dai suoi esperti scientifici, ha sempre insistito sulla necessità di avere una visione olistica e sistemica. Deve esser permesso ai pescatori, inoltre, di dare il loro contributo alla sovranità alimentare.

Marzia Piron risponde a Chato Osio sottolineando che gli esperti di MSE sono pochissimi. Il MEDAC ha consultato alcuni esperti di valutazione degli stock, ma non sono comunque riusciti a spiegare la documentazione della CGPM per la consultazione. Ricorda, inoltre, il processo di consultazione svolto nel Golfo di Biscaglia nel 2008 in cui gli stakeholder hanno potuto scegliere le HCR sulla base dei conseguenti effetti a livello socioeconomico, perché erano stati forniti e relativi scenari.

Ivan Birkic (HGK) sottolinea la problematica dei predatori: in Adriatico ci sono 20000 delfini oltre al tonno. E' complicato nutrire questi predatori con i piccoli pelagici.

Marco Spinadin (Fedagripesca) comunica che sono state perse moltissime imprese: il 30% in un anno e mezzo. In Veneto 6 coppie di volanti si sono convertite ad altro attrezzo e la produzione si è ridotta di 2500 tonnellate. Conferma l'osservazione per cui i piccoli pelagici hanno notevoli difficoltà a prendere la taglia, oltre ad aver perso qualsiasi riferimento migratorio stagionale. Il settore è in grande difficoltà: al posto di pescare per 4 giorni, ultimamente ne fanno 3, mantenendo il minimo monetario garantito.

Ivan Birkic (HGK) ritiene che il settore croato abbia problemi perché dal 2018 si sta riducendo lo sforzo. Le giornate attive di pesca sono state ridotte a 120. I predatori, inoltre, causano danni importanti sugli attrezzi e le condizioni meteo sono spesso avverse. In Croazia, in realtà, gli stock di piccoli pelagici sono ancora in buone condizioni. Considerando, oltre alle riduzioni di sforzo applicate, anche la chiusura del 20% delle aree di pesca, risulta che il settore della pesca è ormai al collasso.

Chato Osio (DG MARE) risponde con i numeri, spiegando che l'Italia nel 2023 ha pescato solo il 55% della quota assegnata, non per le limitazioni alla pesca, ma evidentemente perché non c'è risorsa.

Marco Spinadin (Fedagripesca) spiega che il fenomeno è dovuto all'assenza di pescatori. Il settore della pesca si muove più lentamente di quanto non pensi il rappresentante della DG MARE. Non dipende dalla riduzione della risorsa.

Chato Osio insiste sul fatto che anche Croazia e Albania hanno difficoltà a raggiungere la quota assegnata. Le valutazioni degli stock evidenziano una mortalità da pesca alta, anche se i fattori ambientali e climatici vanno considerati, così come già accade nell'MSE. Sarebbe importante anche

valutare la conseguente performance economica e i modellisti che stanno valutando le HCR avrebbero bisogno proprio di questo tipo di informazione dal MEDAC.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) ritiene che l'incertezza che ha caratterizzato tutti gli ultimi anni abbia sbilanciato gli equilibri del settore. Esprime perplessità sul concetto di sforzo di pesca eccessivo nel momento in cui non vengono raggiunte le quote consentite. Ricorda che nei programmi europei non si può allocare più di una certa quantità di risorse verso la compensazione socioeconomica. Le compensazioni dovrebbero essere più elastiche. Ad esempio, si mira alla riduzione di carbonio, ma la sostituzione del motore non è finanziata. Ringrazia il Segretariato del MEDAC per i continui aggiornamenti dalla parte scientifica.

Valerie Lainé (DG MARE) ritiene particolarmente importante il parere del MEDAC sui piccoli pelagici perché siano evidenziati i problemi, anche legati alla riduzione delle catture, alla predazione e ai cambiamenti climatici. E' convinta che il piano CGPM consentirà di tornare a un certo livello di sopravvivenza economica. I piccoli pelagici adriatici hanno fama mondiale, per cui si potrebbe lavorare sul marchio. E' indispensabile una buona base scientifica per poter gestire bene questi stock, anche considerando che sono a ciclo di vita breve, quindi servono informazioni aggiornate in tempo reale. Quest'anno si discuterà anche dello schema e dei criteri di suddivisione delle quote per cui dovranno esser considerati anche gli aspetti socioeconomici, che già prevedono che la variazione debba essere inferiore al 10%. Dovranno essere limitate le restrizioni anche per garantire l'approvvigionamento all'industria. In DG MARE hanno constatato la diminuzione degli sbarchi e ritengono che sia preoccupante. Per quanto riguarda la flotta demersale, gli sforzi fatti dal settore stanno portando a buoni risultati per gli stock. Serve l'aiuto del MEDAC per capire la situazione delle industrie, della flotta e i principali problemi, perché tutto questo andrà a comporre il dibattito che si terrà in CGPM. L'importanza socioeconomica dei piccoli pelagici è nota e c'è un certo ottimismo sulla loro possibilità di riprendersi. La DG MARE dal punto di vista pratico vuole pensare insieme anche al MEDAC la nuova architettura del piano di gestione: chiede il numero di giorni e il limite di catture che possono garantire la stabilità al settore.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) pone l'attenzione sul fatto che non sono state raggiunte le quote previste di piccoli pelagici in Adriatico. La situazione è diventata molto complessa perché l'abilità della pesca attuale non consente di raggiungere i limiti previsti. E' sbagliato quindi continuare a pensare a piani di gestione basati solo sul singolo stock e sulla riduzione della mortalità da pesca. Il paradigma deve essere cambiato perché la struttura trofica si è modificata. E' anche necessario capire perché le barche stanno diminuendo: la flotta sta cambiando e quando si analizzerà il problema sarà già troppo tardi. Oggi si sta parlando di un piano pluriennale che dia stabilità al settore, ma non si capisce di quale settore si stia parlando se si continuano a trascurare le variabili ambientali. Il settore non sta chiedendo di pescare di più e questo è un fatto rivoluzionario. Qui si sta dicendo che l'attuale sistema di gestione non funziona. Esprime, infine, disinteresse verso gli ultimi risultati di valutazione degli stock di piccoli pelagici perché comunque andranno a ridurre una  $F$ , che può sicuramente essere diminuita perché ormai è già così.

Sciacovelli è d'accordo con Buonfiglio e ritiene che tutto ciò andrà presentato alla CGPM. Caggiano conferma che questo dibattito verrà riportato in un parere da presentare al Comitato Sub-Regionale (SRC) CGPM sull'Adriatico.

Antonio Gottardo aggiunge tra i parametri ambientali da considerare anche il granchio blu (*Callinectes sapidus*), i cui impatti sono ormai chiari. Le specie aliene che stanno arrivando in

Adriatico hanno un importante effetto sulla biodiversità. Il concetto di resilienza e adattamento in merito alle specie aliene a breve termine comporta la chiusura di attività economiche, anche se si spera che a lungo termine diventi un'opportunità.

Si passa, quindi, alla presentazione allegata di Raoul Lazzarini, collaboratore di Alessandro Vendramini in Agriteco. Le slide riguardano le caratteristiche del granchio blu e le prime segnalazioni nella zona. In sostanza questa specie ha trovato in Adriatico un ambiente che le è favorevole e in cui non ci sono predatori. Ogni femmina fa tre covate e depone tra le 700000 e i 2 milioni di uova. Il problema è esploso nell'estate 2022, anche se la problematica si era palesata già in precedenza: nel 2017 veniva conferita qualche decina di kg/anno di granchio blu al mercato ittico e nel 2023 si è arrivati a 90000 kg. Sono stati riscontrati impatti anche su altri attrezzi nella pesca delle seppie (*Sepia officinalis*) e nella pesca in laguna con il bertovello. L'impatto più devastante, però, si è avuto sulle vongole perché ha comportato il crollo di *Tapes philippinarum*. E' stato anche trovato a tre quarti di miglio in fase di campionamento di *Chamelea gallina*. E' in competizione anche con il granchio locale. Si è verificata quindi l'impennata dei prezzi per i prodotti locali di laguna: moeche, masenete e vongole (*Tapes philippinarum*). Il prezzo delle vongole è diventato talmente elevato che non vengono più commercializzate. L'esperto scientifico spiega che le possibili soluzioni includono il suo utilizzo e rielaborazione in filiera, seguendo anche l'esempio tunisino, paese in cui sono state aperte 48 imprese di trasformazione.

Antonio Gottardo ritiene che il MEDAC potrebbe proporre soluzioni. Riferisce di una conversazione con Chato Osio in cui era stato messo a conoscenza che in UE non era arrivato nessun numero oggettivo sul fenomeno in corso.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) ritiene che il vero impatto del granchio blu si vedrà nel 2024, in tutta l'area Adriatica, che era considerata la migliore per la produzione di molluschi. Si sono già accese le polemiche sulle possibili soluzioni, che vedevano la deroga al traino da fondo entro le tre miglia. Tutti questi cambiamenti sono molto profondi e porteranno a un nuovo equilibrio. Purtroppo gli esempi con altre realtà mediterranee non sono sempre opportuni, perché la Tunisia presenta caratteristiche molto diverse dalle lagune venete. Soluzioni che riportino la situazione a quel che era nel 2020-2021 sono molto difficili da ideare.

Chato Osio (DG MARE) ringrazia Raoul Lazzarini per tutte le informazioni contenute nella presentazione, che forniscono un quadro interessante sullo stato di espansione del granchio blu. E' importante che il mondo della pesca e della ricerca facciano sistema per monitorare e sviluppare tecnologie adeguate. La CE è a conoscenza della drammaticità della situazione e della necessità di pescare quanto più granchio blu possibile. Condivide l'osservazione che la situazione in Tunisia sia molto diversa, ma hanno sviluppato delle nasse che consentono di pescare grandissimi quantitativi di questa specie e di esportarli. Chato Osio chiede all'esperto quale possa essere stata la causa scatenante del picco nel 2023 e invita il MEDAC a proporre progetti specifici sulla specie.

L'esperto scientifico chiarisce che dai primi dati del 2024 emerge che il 2023 fosse solo l'anticamera di un peggioramento. I fattori che possono aver contribuito al picco delle quantità potrebbero includere la risalita del cuneo salino, la temperatura sopra i 21°C e la salinità. A livello biologico non è ancora stato raggiunto il plateau e non è chiaro quando questo potrebbe accadere.

Il coordinatore passa la parola a Ilaria Bellomo perché illustri la presentazione allegata sullo stato dell'arte del piano pluriennale per le specie demersali. L'esperta espone la riduzione dello sforzo della flotta demersale prevista dalla raccomandazione CGPM 43/2019/5. Il Comitato Sub-Regionale

CGPM sull'Adriatico sarà l'occasione per portare le considerazioni del MEDAC in merito alla variazione degli stock.

Chato Osio risponde alla richiesta di Marco Spinadin fornendo una panoramica dello stato degli stock demersali. Chiarisce subito che nel 2023 il problema più importante è stata la mancanza dei dati MEDITS sul lato italiano, perché non erano stati raccolti nel 2022. Questo ha comportato la necessità di importanti assunzioni dal punto di vista scientifico. L'andamento, comunque, sembra positivo: si nota un importante miglioramento degli stock con riduzione della mortalità da pesca. Il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*) è ancora parzialmente sovrasfruttato, ma meno di prima, la sogliola (*Solea solea*) e la triglia hanno raggiunto la sostenibilità, mentre il nasello (*Merluccius merluccius*) nell'ultimo benchmark è risultato in miglioramento. L'unica nota dissonante è relativa allo scampo (*Nephrops norvegicus*), che non ha una valutazione analitica che riguardi le GSA17 e 18 separatamente. Da una prima valutazione è emerso che nella GSA17 c'è un certo livello di sfruttamento, che diventa molto più pesante nella GSA18. Sarà necessario, quindi, valutare se serviranno misure specifiche per lo scampo o se il regime di pesca per il 2025 dovrà essere basato sullo scampo piuttosto che sul nasello.

Marco Spinadin (Fedagri Pesca) esprime perplessità sull'andamento dello scampo perché il 2023 è stato un anno incredibile sia in termini di quantità che di pezzatura.

Si procede all'ultimo punto dell'agenda, in cui Marco Costantini (WWF) illustra i progetti rilevanti sulla pianificazione spaziale marittima (MSP) in Adriatico. Il coordinatore del GL3 ritiene che si stia affrontando una crisi importante del settore. Nota che ci si sta dimenticando di quel che accade nella ripartizione spaziale marina, che va oltre il singolo stock. In Italia e in Croazia la MSP è ancora in corso e suggerisce ai colleghi croati di informarsi su come poter partecipare. In Italia si è giunti alla fase conclusiva e la Slovenia, invece, ha già adottato la MSP. Invita i soci del MEDAC a consultare il sito sulla MSP.

Il coordinatore, non essendoci ulteriori interventi, chiude i lavori ringraziando i partecipanti e gli interpreti.

## Πρακτικά του FG για την Αδριατική

Διαδικτυακά  
9 Απριλίου 2024

Συντονιστές i: Emanuele Sciacovelli και Antonio Gottardo

Συνημμένα: Ενημέρωση για την διαδικασία εμπλοκής των ενδιαφερομένων στην MSE (Management Strategy Evaluation- Αξιολόγηση Διαχειριστικής Στρατηγικής) της ΓΕΑΜ για τα μικρά πελαγικά στην Αδριατική (συντονιστές FG για την Αδριατική). Τα ξένα είδη στην Αδριατική : ο μπλέ κάβουρας (Alessandro Vendramini και Raoul Lazzarini). Πολυετής κατάσταση για τα βενθοπελαγικά είδη (συντονιστές) . Προγράμματα σχετικά με τον θαλάσσιο χωρικό προγραμματισμό στην Αδριατική (Marco Costantini, συντονιστής ΟΕ3)

Οι συντονιστές κηρύσσουν την έναρξη των εργασιών και ο Antonio Gottardo ελέγχει κατά πόσο έχουν εγκριθεί η ημερησία διάταξη της συνάντησης και τα πρακτικά της συνεδρίασης του FG για την Αδριατική που έλαβε χώρα στις 12 Οκτωβρίου. Τα πρακτικά εγκρίνονται με τις τροποποιήσεις που προτείνονται από τον Πρόεδρο Antonio Marzoa Notlevsen.

Ο Emanuele Sciacovelli παρουσιάζει το πρώτο θέμα υπογραμμίζοντας την σημασία της εμπλοκής των ενδιαφερομένων και μετά δίνει τον λόγο στην Ilaria Bellomo, policy manager της οργάνωσης Federpesca, η οποία αναφέρεται στην συνημμένη παρουσίαση που αφορά το πολυετές πρόγραμμα διαχείρισης των μικρών πελαγικών στις διάφορες φάσεις του. Αναφερόμενος στα σημεία που αφορούν την ΓΕΑΜ και την εμπλοκή των ενδιαφερομένων, ο κος Bellomo υπογραμμίζει το πόσο δύσκολο είναι να συμβάλει κανείς στην θεματολογία λόγω της πολυπλοκότητας στην παρουσίασή της από τους επιστημονικούς εμπειρογνώμονες που εμπλέκονται στην διαδικασία. Για τον λόγο αυτό το MEDAC έστειλε ία επιστολή προκειμένου να θέσει τον προβληματισμό στον οποίο αναφέρεται η Ilaria Bellomo, η οποία υπογραμμίζει το πόσο ανώφελος είναι οι διαβουλεύσεις μεταξύ των άλλων και λόγω της γλώσσας που χρησιμοποιείται αλλά και λόγω των καθυστερήσεων στην αποστολή της ημερησίας διάταξης. Οι μετέπειτα συναντήσεις για τον ορισμό της στρατηγικής διαχείρισης των μικρών πελαγικών στην Αδριατική, παρατίθενται στις διαφάνειες που παρουσιάζονται. Υπογραμμίζεται ότι μεταξύ των αιτίων μείωσης της σαρδέλας (*Sardina pilchardus*) και του γαύρου (*Engraulis encrasicolus*), συμπεριλαμβάνεται και η κλιματική αλλαγή από την στιγμή που έχει ήδη αποδειχτεί ότι είχε σαν αποτέλεσμα την μείωση των θρεπτικών ουσιών και κατά συνέπεια του ζωοπλαγκτόν αλλά και μία μείωση του μεγέθους των μικρών πελαγικών.

Ο κος Bellomo συνεχίζει παραθέτοντας τα βασικά σημεία που θα έπρεπε να συμπεριληφθούν σε μία γνωμοδότηση που προτείνεται από τους συντονιστές : να βελτιωθεί η εμπλοκή των ενδιαφερομένων, να ληφθούν υπόψη οι επιπτώσεις του ερυθρού τόνου (*Thunnus thynnus*) επί των μικρών πελαγικών, να προωθηθεί ένα ίσο και βιώσιμο σύστημα ποσοστώσεων το οποίο θα

διαχειρίζονται οι ίδιοι οι εργαζόμενοι στον κλάδο και να προβλεφθεί μία κοινωνικο-οικονομική στήριξη για τις επιχειρήσεις κατά τις περιόδους απαγόρευσης της αλιείας.

Ο Emanuele Sciacovelli ευχαριστεί την συντονίστρια και θυμίζει μία μελέτη που δημοσιεύτηκε το 2023, όπου γινόταν αναφορά στην μείωση των αυγών των μικρών πελαγικών που υφίστανται μεταξύ των άλλων και την επίδραση του *mnemiopsis leydii*.

Ο Marco Costantini (WWF) συμφωνεί με τα προβλήματα που αφορούν την δυσκολία στην κατανόηση των εγγραφών της GEAM και ζητάει διευκρινήσεις για την πρόταση γνωμοδότησης των συντονιστών.

Ο Chato Osio (DG MARE) αναγνωρίζει ότι η MSE είναι πολύ πολύπλοκη γιατί είναι ιδιαίτερα τεχνική και προτείνει να αποταθεί το MEDAC σε επιστημονικούς εμπειρογνώμονες προκειμένου να το καταστήσουν πιο κατανοητό. Στην αξιολόγηση της διαχειριστικής στρατηγικής (MSE) θα πρέπει να ληφθούν υπόψη οι περιβαλλοντικοί παράγοντες προκειμένου να μπορέσει να υπάρξει παρέμβαση σε περίπτωση που οι κλιματικές διακυμάνσεις θέσουν σε κίνδυνο την επίτευξη των στόχων που αφορούν τους κανόνες ελέγχου των αλιευμάτων (HCR). Κατανοεί την σημασία του αιτήματος για οικονομική σταθερότητα και θυμίζει σε όλους ότι η συνολική ποσόστωση των μικρών πελαγικών θα αποφασιστεί σε επίπεδο GEAM αλλά κατόπιν θα καταμεριστεί σε εθνικό επίπεδο.

Η Daniela Banagu ανακοινώνει την εμπειρία στο Κόλπο του Λέοντα όπου παρουσιάστηκε μία μείωση των θρεπτικών ουσιών η οποία είχε επιπτώσεις και στο ζωοπλαγκτόν, στα μεγέθη και στα ωάρια. Το διαχειριστικό μοντέλο θα πρέπει να προσαρμοστεί στις τρέχουσες αλλαγές που συμπεριλαμβάνουν ακόμη και στην αύξηση των θηρευτών.

Ο Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) απαντάει στον κο Costantini ότι δεν πρόκειται για εξαίρεση της αλιείας και ότι η εμπλοκή των αλιέων δεν είναι ένα θέμα που μπορεί να αμφισβητηθεί. Χρειάζονται αντισταθμιστικά μέτρα προς στήριξη των απαιτούμενων προσπάθειών από πλευράς αλιέων και είναι αναγκαίο να ληφθούν υπόψη όλοι οι περιβαλλοντικοί παράγοντες. Για τον λόγο αυτό, το MEDAC με την υποστήριξη των επιστημονικών εμπειρογνομώνων επέμεινε πάντοτε ως προς την ανάγκη να υπάρχει μία συστημική και ολιστική άποψη του θέματος. Θα πρέπει επιπροσθέτως να δίνεται η δυνατότητα στους αλιείς να συμβάλουν στην επισιτιστική κυριαρχία.

Η Marzia Piron απαντάει στον Chato Osio υπογραμμίζοντας ότι οι ειδικοί της MSE είναι πάρα πολύ λίγοι. Το MEDAC ζήτησε την γνώμη μερικών εμπειρογνομώνων ως προς την αξιολόγηση των απθεμάτων αλλά δεν κατέφεραν να εξηγήσουν την τεκμηρίωση του GEAM για τις διαβουλεύσεις. Θυμίζει επίσης την διαδικασία των διαβουλεύσεων που έλαβαν χώρα στον Βισκαϊκό Κόλπο το 2008. Την εποχή εκείνη οι ενδιαφερόμενοι μπόρεσαν να επιλέξουν τους HCR με βάση τις επιπτώσεις σε κοινωνικο-οικονομικό επίπεδο από την στιγμή που είχαν δοθεί τα σχετικά σενάρια.



Ο Ivan Birkic (HGK) υπογραμμίζει την όλη προβληματική των θηρευτών: στην Αδριατική υπάρχουν 20.000 δελφίνια πέρα από τον τόνο. Είναι πολύπλοκη η σίτηση αυτών των θηρευτών με μικρά πελαγικά.

Ο Marco Spinadin (Fedagrivesca) ανακοινώνει ότι χάθηκαν πολλές επιχειρήσεις, δηλαδή το 30% μέσα σε ενάμιση χρόνο. Στην περιοχή του Βένετο 6 ζεύγη από μεσοπελαγικές τράτες με ζευγαρωτά σκάφη μετατράπηκαν σε άλλο εργαλείο και η παραγωγή μειώθηκε κατά 2500 τόνους. Επιβεβαιώνει την παρατήρηση με βάση την οποία τα μικρά πελαγικά έχουν σοβαρές δυσκολίες να φτάσουν σε ένα συγκεκριμένο μέγεθος πέρα από το γεγονός ότι έχει χαθεί κάθε αναφορά στην εποχική μετανάστευση. Ο κλάδος αντιμετωπίζει μεγάλες δυσκολίες. Αντί να υπάρχει αλιευτική δραστηριότητα για 4 μέρες, έχει μειωθεί στις 3 μέρες και διατηρείται το ελάχιστο εγγυημένο νομισματικό επίπεδο.

Ο Ivan Birkic (HGK) θεωρεί ότι ο κροατικός κλάδος έχει προβλήματα γιατί από το 2018 μειώνεται η αλιευτική προσπάθεια. Οι ενεργές αλιευτικές μέρες μειώθηκαν στις 120. Εκτός αυτού, οι θηρευτές προκαλούν σημαντικές βλάβες στα εργαλεία ενώ οι μετεωρολογικές συνθήκες είναι συχνά πολύ κακές. Στην πραγματικότητα στην Κροατία τα αποθέματα των μικρών πελαγικών είναι ακόμη σε καλή κατάσταση. Λαμβάνοντας υπόψη πέρα από τις μειώσεις της αλιευτικής προσπάθειας ακόμη και την απαγόρευση στο 20% των αλιευτικών περιοχών, προκύπτει ότι ο αλιευτικός κλάδος βρίσκεται πλέον σε περίοδο κατάρευσης.

Ο Chato Osio (DG MARE) απαντάει παραθέτοντας στοιχεία και εξηγεί ότι στην Ιταλία το 2023 αλιεύτηκε μόνον το 55% της ποσόστωσης που δικαιούτο αλλά αυτό οφείλετο στην έλλειψη αλιευτικού πόρου.

Ο Marco Spinadin (Fedagrivesca) εξηγεί ότι το φαινόμενο οφείλεται στην απουσία αλιέων. Ο αλιευτικός κλάδος κινείται με πιο βραδείς ρυθμούς από ότι θα θεωρούσε ο εκπρόσωπος της DG MARE. Το φαινόμενο δεν οφείλεται στην μείωση του πόρου.

Ο Chato Osio επιμένει ότι και η Κροατία και η Αλβανία έχουν δυσκολίες να φτάσουν μέχρι την ποσόστωση που τους έχει παραχωρηθεί. Οι αξιολογήσεις των αποθεμάτων δείχνουν μία υψηλή αλιευτική θνησιμότητα ακόμη και αν ληφθούν υπόψη οι περιβαλλοντικοί και κλιματικοί παράγοντες, όπως συμβαίνει στην MSE. Θα ήταν σημαντικό να αξιολογηθούν και οι συνεπαγόμενες οικονομικές αποδόσεις ενώ οι ειδικοί που αξιολογούν τους HCR θα είχαν ανάγκη να τους δοθούν ακριβώς αυτές οι πληροφορίες από το MEDAC.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagrivesca) θεωρεί ότι η αβεβαιότητα που ήταν το κυριότερο χαρακτηριστικό τα τελευταία χρόνια, επηρέασε τις ισορροπίες στον κλάδο. Εκφράζει τον προβληματισμό του ως προς την έννοια της υπερβολικής αλιευτικής προσπάθειας από την στιγμή που δεν επιτυγχάνονται οι επιτρεπόμενες ποσοστώσεις. Θυμίζει ότι στα ευρωπαϊκά προγράμματα δεν μπορεί να υπάρξει πάνω από μία συγκεκριμένη ποσότητα ποσοστώσεων που θα είναι αντικείμενο των κοινωνικο-οικονομικών αποζημιώσεων. Οι αποζημιώσεις θα έπρεπε να είναι περισσότερο ελαστικές. Για παράδειγμα, στόχος είναι η μείωση των εκπομπών του άνθρακα αλλά δεν προβλέπεται

χρηματοδότηση της αντικατάστασης του κινητήρα. Ευχαριστεί την Γραμματεία του MEDAC για την συνεχή ενημέρωση για θέματα επιστημονικού ενδιαφέροντος.

Η Valerie Lainé (DG MARE) θεωρεί ότι είναι ιδιαίτερα σημαντική η γνωμοδότηση του MEDAC σχετικά με τα μικρά πελαγικά γιατί συμβάλει στον εντοπισμό των προβλημάτων ακόμη και αυτών που συνεδέονται με την μείωση των αλιευμάτων, με τους θηρευτές και με τις κλιματικές αλλαγές. Είναι πεπεισμένη ότι το πρόγραμμα της ΓΕΑΜ θα επιτρέψει την επιστροφή σε ένα επίπεδο οικονομικής επιβίωσης. Τα μικρά πελαγικά της Αδριατικής έχουν παγκόσμια φήμη και για τον λόγο αυτό θα μπορούσαν να γίνουν πολλά στο σήματα κατατεθέν. Είναι σημαντικό να υπάρχει μία καλή επιστημονική βάση που επιτρέπει την καλή διαχείριση αυτών των αποθεμάτων λαμβάνοντας μεταξύ των άλλων υπόψη ότι ο κύκλος ζωής τους είναι βραχύς και κατά συνέπεια χρειάζονται επικαιροποιημένες πληροφορίες σε πραγματικό χρόνο. Φέτος θα συζητηθεί το πλάνο και τα κριτήρια υποδιαίρεσης των ποσοτώσεων. Για τον λόγο αυτό θα πρέπει να ληφθούν υπόψη και οι κοινωνικο-οικονομικές πτυχές που ήδη προβλέπουν ότι η διακύμανση θα πρέπει να είναι μικρότερη του 10%. Θα πρέπει να μειωθούν οι περιορισμοί ακόμη και με σκοπό να υπάρξει εγγύηση για τον εφοδιασμό της βιομηχανίας. Στην Γενική Διευθυνση Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας διαπίστωσαν ότι υπάρχει μείωση των εκφορτώσεων και θεωρούν ότι αυτό είναι ανησυχητικό. Σε ότι αφορά τον στόλο των βενθοπελαγικών, οι προσπάθειες που γίνονται από τον κλάδο οδηγούν σε καλά αποτελέσματα για τα αποθέματα. Χρειάζεται η βοήθεια του MEDAC προκειμένου να γίνει κατανοητή η κατάσταση στις βιομηχανίες και στον στόλο αλλά και για να καταστούν σαφή τα βασικά προβλήματα αφού όλα αυτά θα αποτελέσουν συστατικά στοιχεία της συζήτησης που θα γίνει στην ΓΕΑΜ. Είναι γνωστή η κοινωνικο-οικονομική σημασία των μικρών πελαγικών και επικρατεί μία σχετική αισιοδοξία ως προς την δυνατότητα που έχουν να ανακάμψουν. Από την πρακτική άποψη η DG MARE θέλει να σκεφτεί από κοινού με το MEDAC την νέα αρχιτεκτονική του διαχειριστικού προγράμματος. Ζητάει τον αριθμό των ημερών και το αλιευτικό όριο με στόχο την εξασφάλιση της σταθερότητας του κλάδου.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) εστιάζει την προσοχή στο γεγονός ότι δεν έχουν επιτευχθεί οι ποσοτώσεις που προβλέποντο για τα μικρά πελαγικά στην Αδριατική. Η κατάσταση έγινε πολύ πολύπλοκη γιατί η παρούσα αλιευτική ικανότητα δεν επιτρέπει την επίτευξη των προβλεπόμενων ορίων. Συνεπώς είναι λάθος να συνεχίσει κανείς να σκέφτεται τα διαχειριστικά προγράμματα μόνον με βάση τα μεμονομένα αποθέματα και την μείωση της αλιευτικής θνησιμότητας. Το παράδειγμα θα πρέπει να αλλάξει γιατί η τροφική κατάσταση έχει τροποποιηθεί. Είναι επίσης αναγκαίο να γίνει κατανοητό για πιο λόγο μειώνεται ο αριθμός των αλιευτικών. Ο στόλος αλλάζει και όταν θα γίνει ανάλυση του προβλήματος θα είναι ήδη πολύ αργά. Σήμερα γίνεται λόγος για ένα πολυετές πρόγραμμα που θα πρέπει να δίνει σταθερότητα στον κλάδο αλλά δεν είναι κατανοητό για πιο κλάδο γίνεται λόγος, σε περίπτωση που συνεχιστεί η κατάσταση παραμέλησης των περιβαλλοντικών μεταβλητών. Ο κλάδος δεν ζητάει να υπάρξει περισσότερη αλίευση και αυτό είναι επαναστατικό. Αυτό που λέγεται εδώ είναι ότι το παρόν διαχειριστικό σύστημα δεν είναι λειτουργικό. Υπάρχει έλλειψη ενδιαφέροντος για τα τελευταία αποτελέσματα αξιολόγησης των αποθεμάτων μικρών πελαγικών γιατί σε κάθε περίπτωση θα μειώσουν ένα F που σε κάθε περίπτωση μπορεί να μειωθεί γιατί τα πράγματα έχουν πλέον έτσι.

Ο κος Sciacovelli συμφωνεί με τον κο Buonfiglio και θεωρεί ότι όλα αυτά θα πρέπει να παρουσιαστούν στην ΓΕΑΜ. Η κα Caggiaro επιβεβαιώνει ότι αυτή η συζήτηση θα αναφερθεί σε μία γνωμοδότηση που θα υποβληθεί στην Υποπεριφερειακή Επιτροπή (SRC) της ΓΕΑΜ για την Αδριατική.

Ο Antonio Gottardo προσθέτει μεταξύ των περιβαλλοντικών παραμέτρων που θα πρέπει να ληφθούν υπόψη και τον μπλε κάβουρα (*Callinectes sapidus*), του οποίου η επίπτωση είναι πλέον σαφής. Τα ξένα είδη που φτάνουν στην Αδριατική επηρεάζουν σε σημαντικό βαθμό την βιοποικιλότητα. Η έννοια της ανθεκτικότητας και της προσαρμογής στα ξένα είδη συνεπάγεται βραχυπρόθεσμα το κλείσιμο των οικονομικών δραστηριοτήτων ακόμη και αν υπάρχει η ελπίδα ότι μακροπρόθεσμα αυτό θα αποτελέσει μία ευκαιρία. Εξετάζεται κατόπιν η συνημμένη παρουσίαση του Raoul Lazzarini, συνεργάτη του Alessandro Vendramini στην Agriteco. Οι διαφάνειες αφορούν τα χαρακτηριστικά του μπλέ κάβουρα και τις πρώτες επισημάνσεις στην περιοχή. Στην ουσία αυτό το είδος βρήκε στην Αδριατική ένα περιβάλλον που είναι ευνοϊκό και όπου δεν υπάρχουν θηρευτές. Κάθε θηλυκό επωάζει τρεις φορές και αφήνει μεταξύ 700000 και 2 εκατομμυρίων αυγών. Το πρόβλημα παρουσιάστηκε το καλοκαίρι του 2022 ακόμη και αν ο όλος προβληματισμός προουπήρχε. Το 2017 διοχετεύοντο μερικές δεκάδες κιλά μπλε κάβουρα το χρόνο στην ιχθυαγορά και το 2023 έφτασαν τα 90000 κιλά. Έχουν διαπιστωθεί επιπτώσεις και σε άλλα εργαλεία στην αλίευση των σουπιών (*Sepia officinalis*) και στην αλιεία στην λιμνοθάλασσα με βολκό. Η πιο καταστροφική επίπτωση όμως παρατηρήθηκε στις πεταλίδες γιατί είχε ως αποτέλεσμα την κατάρρευση του *Tapes philippinarum*. Εντοπίστηκε επίσης στα τρία τέταρτα του μιλίου στην φάση δειγματοληψίας *Chamelea gallina*. Βρίσκεται επίσης σε ανταγωνισμό με τον τοπικό κάβουρα. Κατά συνέπεια παρατηρήθηκε μία διόγκωση των τιμών για τα τοπικά προϊόντα της λιμνοθάλασσας : moeche (μικρά τρυφερά καβούρια) και πεταλίδες (*Tapes philippinarum*). Η τιμή των πεταλίδων έχει αυξηθεί τόσο πολύ που δεν διοχετεύονται πλέον στο εμπόριο. Ο επιστημονικός εμπειρογνώμονας εξηγεί ότι μεταξύ των πιθανών λύσεων συμπεριλαμβάνεται η χρήση και η επανεπεξεργασία, ακολουθώντας μεταξύ των άλλων και το παράδειγμα της Τυνησίας , όπου έχουν ανοίξει 48 επιχειρήσεις μεταποίησης.

Ο Antonio Gottardo θεωρεί ότι το MEDAC θα μπορούσε να προτείνει λύσεις. Αναφέρεται σε μία συζήτηση με τον Chato Osio κατά την οποία ενημερώθηκε ότι στην ΕΕ δεν έφτασαν σε κανένα αντικειμενικό στοιχείο ως προς αυτό το φαινόμενο.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagrivesca) θεωρεί ότι οι πραγματικές επιπτώσεις του μπλε κάβουρα θα καταστούν σαφείς το 2024 σε όλη την περιοχή της Αδριατικής που θεωρείται ότι ήταν η καλύτερη για την παραγωγή μαλακίων. Έχουν αρχίσει ήδη οι συγκρούσεις για τις πιθανές λύσεις που θα οδηγήσουν στην εξαίρεση για τις τράτες βυθού μέχρι τα τρία μίλια. Όλες αυτές οι αλλαγές είναι ιδιαίτερα σημαντικές και θα οδηγήσουν σε μία καινούργια ισορροπία. Δυστυχώς, τα παραδείγματα που αφορούν άλλες περιπτώσεις στην Μεσόγειο δεν είναι πάντα ευτυχή γιατί η Τυνησία έχει χαρακτηριστικά πολύ διαφορετικά από τις λιμνοθάλασσες του Βένετο. Είναι δύσκολο να βρεθούν λύσεις που θα επαναφέρουν την κατάσταση σε αυτό που ήταν το 2020-2021.

Ο Chato Osio (DG MARE) ευχαριστεί τον Raoul Lazzarini για όλες τις πληροφορίες που έδωσε στην παρουσίασή του και που δίνουν ένα ενδιαφέρον πλαίσιο της κατάστασης επέκτασης του μπλε

καβουριού. Είναι σημαντικό για τον αλιευτικό κόσμο και τον κόσμο της έρευνας, να βρουν ένα σύστημα που θα επιτρέπει τον έλεγχο και την ανάπτυξη των κατάλληλων τεχνολογιών. Η ΕΕ είναι εν γνώση της δραματικής κατάστασης και της ανάγκης να αλιεύεται όσο γίνεται περισσότερο το μπλε καβούρι. Είναι σύμφωνος με την παρατήρηση ότι η κατάσταση στην Τυνησία είναι πολύ διαφορετική. Έχουν όμως αναπτύξει κιούρκους που τους επιτρέπουν να αλιεύουν πολύ μεγάλες ποσότητες από αυτό το είδος και κατόπιν να τα εξάγουν.

Ο Chato Osio ζητάει να μάθει από τον εμπειρογνώμονα πιο είναι κατά την γνώμη του το εκλυτικό αίτιο της απότομης αύξησης του 2023 και καλεί το MEDAC να προτείνει συγκεκριμένα προγράμματα για το είδος.

Ο επιστημονικός εμπειρογνώμονας διευκρινίζει ότι από τα πρώτα δεδομένα του 2024 καθίσταται σαφές ότι το 2023 ήταν μόνον το προίμιο μίας χειροτέρευσης της κατάστασης. Οι παράγοντες που είναι ενδεχόμενο να έχουν συμβάλει στην απότομη αύξηση των ποσοτήτων μπορεί να έχουν να κάνουν με την αύξηση της αλατότητας και την θερμοκρασία άνω των 21 βαθμών Κελσίου. Σε βιολογικό επίπεδο δεν έχει ακόμη επιτευχθεί το ανώτατο όριο και δεν είναι σαφές πότε θα μπορούσε να συμβεί κάτι τέτοιο.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στην Ilaria Bellomo προκειμένου να αναφερθεί στην συνημμένη παρουσίαση που αφορά την πορεία των εργασιών ως προς το πολυετές πρόγραμμα για τα βενθοπελαγικά είδη. Η εμπειρογνώμονας αναφέρεται στην μείωση της αλιευτικής προσπάθειας του στόλου των βενθοπελαγικών, όπως προβλέπεται από την σύσταση 43/2019/5 της ΓΕΑΜ. Η υποπεριφερειακή επιτροπή της ΓΕΑΜ για την Αδριατική θα είναι μία ευκαιρία να ακουστούν οι απόψεις του MEDAC σχετικά με τις διακυμάνσεις των αποθεμάτων.

Ο Chato Osio απαντάει στο αίτημα του Marco Spinadin παραθέτοντας μία εικόνα της κατάστασης των βενθοπελαγικών αποθεμάτων. Διευκρινίζει αμέσως ότι το πιο σοβαρό πρόβλημα το 2023 υπήρξε η έλλειψη δεδομένων MEDITS από την ιταλική πλευρά, επειδή δεν είχαν συγκεντρωθεί το 2022. Αυτό είχε ως αποτέλεσμα την ανάγκη να γίνουν πολλές επιστημονικές ικασίες.

Φαίνεται όμως ότι τα πράγματα κινούνται προς μία θετική κατεύθυνση. Παρατηρείται μία σημαντική βελτίωση των αποθεμάτων και μία μείωση της αλιευτικής θνησιμότητας. Η ροζ γαρίδα (*Pararpenaeus longirostris*) αποτελεί ακόμη αντικείμενο υπερεκμετάλλευσης αλλά λιγότερο από ότι στο παρελθόν, η γλώσσα (*Solea solea*) και το μπαρμούνι έχουν φτάσει στα επίπεδα βιωσιμότητας ενώ ο βακαλάος (*Merluccius merluccius*) παρουσίασε βελτίωση κατά την τελευταία σύγκριση. Η μοναδική παραφωνία αφορά την καραβίδα (*Nephrops norvegicus*), για την οποία δεν υπάρχει μία αναλυτική αξιολόγηση που να αφορά ξεχωριστά τις GSA17 και 18. Από μία πρώτη αξιολόγηση κατέστη σαφές ότι στην GSA17 υπάρχει ένα επίπεδο εκμετάλλευσης το οποίο γίνεται πολύ πιο έντονο στην GSA18. Θα είναι κατά συνέπεια αναγκαίο να αξιολογηθεί αν θα καταστεί αναγκαία η λήψη ειδικών μέτρων για την καραβίδα ή αν το αλιευτικό καθεστώς για το 2025 θα πρέπει να βασιστεί στην καραβίδα και όχι στον βακαλάο.

Ο Marco Spinadin (Fedagripesca) εκφράζει τον προβληματισμό του για την πορεία της καραβίδας γιατί το 2023 υπήρξε μία απίστευτη χρονιά και από άποψη ποσότητας και από άποψη βάρους.

Στο τελευταίο σημείο της ημερησίας διάταξης ο Marco Costantini (WWF) παραθέτει τα προγράμματα που αφορούν τον θαλάσσιο χωρικό προγραμματισμό (MSP) στην Αδριατική. Ο συντονιστής της ΟΕ3 θεωρεί ότι βρισκόμαστε αντιμέτωποι με μία σοβαρή κρίση του κλάδου. Παρατηρεί ότι τείνουμε να ξεχναμε τα όσα συμβαίνουν στον χωρικό θαλάσσιο προγραμματισμό στην Αδριατική. Ο συντονιστής της ΟΕ3 θεωρεί ότι ο κλάδος βρίσκεται αντιμέτωπος με μία πολύ μεγάλη κρίση. Παρατηρεί ότι ξεχνάμε τα όσα συνέβησαν στην θαλάσσια χωρική κατανομή η οποία ξεπερνάει τα μεμονωμένα αποθέματα. Στην Ιταλία και την Κροατία εφαρμόζεται ακόμη ο MSP και προτείνει στους συναδέλφους από την Κροατία να ενημερωθούν για το πως θα μπορούσαν να πάρουν μέρος. Στην Ιταλία έχουν πλέον φτάσει στην καταληκτική φάση ενώ στην Σλοβενία έχει ήδη υιοθετηθεί ο MSP. Καλεί τα μέλη του MEDAC να συμβουλευτούν την ιστοσελίδα ως προς τον MSP.

Δεν υπάρχουν άλλες παρεμβάσεις και ο συντονιστής ολοκληρώνει στις εργασίες, ευχαριστώντας τους διερμηνείς.

## Report of the Adriatic Focus Group meeting

**Online**  
**9<sup>th</sup> April 2024**

Coordinators: Emanuele Sciacovelli and Antonio Gottardo

Presentations: update on the process of stakeholder involvement in the Evaluation of the MSE of the GFCM (WGMSE) on small pelagic in the Adriatic Sea (FG coordinators); Alien species in the Adriatic: blue crab (Alessandro Vendramini and Raoul Lazzarini); Multi-annual status for demersal species (FG coordinators); Relevant projects on Maritime Spatial Planning (MSP) in the Adriatic (Marco Costantini, WG3 coordinator).

The coordinators opened the meeting and Antonio Gottardo checked that the participants approved the meeting's agenda and the report of the Adriatic FG meeting that was held on 12<sup>th</sup> October 2023, the latter with the amendments put forward by the Chair, Antonio Marzosa Notlevsen.

Emanuele Sciacovelli introduced the first topic, emphasising the importance of stakeholder involvement, he then passed the floor to Ilaria Bellomo, Federpesca's policy manager, she gave the attached presentation on the multiannual management plan for small pelagics in its two separate phases. She recalled the steps taken by the GFCM to involve stakeholders and she underlined the difficulties that were encountered in providing input on the issue due to the complexity of the explanations by the scientific experts involved in the process. Ilaria Bellomo then illustrated the letter sent by the MEDAC to raise this issue, in which the futility of the consultation was underlined, including mention of the language used and the delay in receiving the agenda. The next steps in the definition of a management strategy for small pelagic species in the Adriatic Sea were presented as listed in the slides. It was emphasised that climate change was specified as being among the causes of the decrease in sardine (*Sardina pilchardus*) and anchovy (*Engraulis encrasicolus*), as it has now been proved that this has brought about a decrease in nutrients and consequently in zooplankton, as well as a reduction in the size of small pelagic species. Ilaria Bellomo proceeded to outline the main points that could be included in advice on the topic, as proposed by the coordinators: improvement of stakeholder involvement, consideration of the impact of Bluefin tuna (*Thunnus thynnus*) on small pelagics, support for a fair and sustainable quota system managed by the sector operators themselves, and socioeconomic support for businesses during closure periods for fisheries.

Emanuele Sciacovelli thanked the speaker and recalled a study published in 2023 in which it was shown that the eggs of small pelagics were diminishing, partly due to the impact of the sea walnut among other factors.

Marco Costantini (WWF) agreed that it was difficult to understand the GFCM documentation for consultation and this was a problem, he asked for further details on the draft advice proposed by the coordinators.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) acknowledged that Management Strategy Evaluation (MSE) was highly complex due to its technical nature, he suggested that the MEDAC could bring in scientific

experts to make it easier to understand. He noted that environmental factors should already be taken into account in Management Strategy Evaluation in order to be in a position to intervene should climate change threaten achievement of the aims of the Harvest Control Rules (HCR). He added that he fully understood the importance of economic stability, and reminded the meeting that the overall quota for small pelagics would be agreed at GFCM level, but it would then be subdivided at national level.

Daniela Banaru provided information on the topic regarding the Gulf of Lion, where a reduction in nutrients had been detected with a consequent reduction in zooplankton size, specimen size, and eggs. She said that the management model should be adapted to the ongoing changes, which included the increase in predators.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) replied to Marco Costantini that it was not a question of exempting fisheries, and that the involvement of fishers should not be questioned. He reiterated that compensatory measures were needed to support the efforts that fishers were expected to make, and he emphasised that all environmental factors had to be considered, this was why the MEDAC, with the support of its scientific experts, had always insisted on the need for a holistic and systemic approach. He stressed that fishers had to be allowed to contribute to food sovereignty.

Marzia Piron answered Giacomo Chato Osio, pointing out that there were very few MSE experts. The MEDAC had consulted some stock assessment experts, but they had not been able to explain the GFCM documentation for the purposes of consultation. Moreover, she recalled the consultation process that took place in the Bay of Biscay in 2008, where stakeholders were able to choose HCRs on the basis of the resulting socioeconomic effects, was possible because scenarios were provided.

Ivan Birkic (HGK) stressed the problem of predators, noting that there were 20 000 dolphins in the Adriatic Sea, apart from the species of tuna, and the situation was complicated with these predators feeding on small pelagics.

Marco Spinadin (Fedagripesca) recalled that a great many fisheries enterprises had gone out of business: 30% in one-and-a-half years. In the Veneto region of Italy, six pairs of midwater pelagic trawlers had been converted to other fishing gear and production reduced by 2500 tonnes. He confirmed the observation that small pelagic species appeared to be encountering difficulties in growth, as well as having lost seasonal migratory habits. He underlined that the fisheries sector was facing great hardship: instead of fishing for four days per week, they had now reduced this to three, maintaining the minimum guaranteed returns.

Ivan Birkic (HGK) expressed the view that the Croatian sector was facing problems because since 2018 a process of effort-reduction was being pursued, and the number of active fishing days had been reduced to 120. He noted that predators also caused significant damage to gear, and the weather conditions were frequently adverse. However, small pelagic stocks were actually still in good condition in Croatia. He added that considering not only the effort reductions applied, but also the closure of 20% of the fishing areas, the fisheries sector was on the point of collapse.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) replied with some numbers, explaining that in 2023 Italy only caught 55% of its quota, not because of restrictions, but because there was clearly a lack of resources.

Marco Spinadin (Fedagripesca) explained that the phenomenon was caused by the absence of fishers. He said that the fisheries sector moved more slowly than the representative of DG MARE thought, and it was not a case of decreasing stocks.

Giacomo Chato Osio insisted that Croatia and Albania were also struggling to reach their allocated quotas. Stock assessments revealed high fishing mortality, although environmental and climatic factors should be taken into due consideration, as is already the case with MSE. He said that the resulting economic performance also needed to be assessed and the modelling experts evaluating HCR really needed this precise type of information from the MEDAC.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) said that the uncertainty which had become a feature of fisheries in recent years had thrown the sector off balance. He expressed doubts about the concept of excessive fishing effort given that the quotas allocated were not met. He recalled that European programmes did not allow more than a certain amount of resources to be assigned to socioeconomic compensation, and he said that compensation should be more flexible. For example, carbon reduction was a target however engine replacement was not contemplated in funding. He thanked the MEDAC Secretariat for the constant updates on scientific matters.

Valerie Lainé (DG MARE) said that she attached particular importance to the MEDAC advice on small pelagics in order to highlight the problems, including reduced catch quantities, predation, and climate change. She emphasised her confidence in the GFCM plan, which would allow the sector to return to a reasonable level of economic viability. She noted that the Adriatic's small pelagics were renowned worldwide, so they could work on a branding scheme. She stressed the need for a sound scientific basis to manage these stocks efficiently, also considering their short life cycle, meaning that up-to-date information was needed in real-time. She said that the quota allocation system and criteria would be discussed this year, and socioeconomic aspects would also have to be taken into account, which already state that the variation must be less than 10%. Restrictions would need to be limited to ensure supply to the processing industry. She informed the meeting that, at DG MARE, they had noted the decrease in landings and deemed it to be worrying. With regard to the demersal fleet, the efforts made by the sector were producing positive results for the stocks. She stressed that they needed help from the MEDAC to understand the circumstances of fisheries enterprises, the fleet, and all the main issues, because this information would be fed into the debate which would take place in the framework of the GFCM. She added that the socioeconomic importance of small pelagic resources was recognised and there was a certain optimism about their potential to recover. From a practical point, DG MARE was seeking collaboration with the MEDAC in order to conceive the new architecture of the management plan together, they needed to know the number of fishing days and the catch limits that would guarantee stability for the sector.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) focused on the fact that the quotas envisaged for small pelagic species in the Adriatic had not been met. The situation has become highly complex, because as things stand within this sector, it was not possible for the established limits to be reached. He therefore pointed out that it was wrong to continue envisaging management plans based simply on the individual stock and on reducing fishing mortality, the structure should be reevaluated because the trophic structure has changed. He said that they also needed to understand why vessel numbers were decreasing, and by the time the problem of the changing fleet was analysed it would already be too late. He noted that the meeting was talking about a multiannual plan to give the sector stability, but it was not clear which sector they were discussing if they continued to neglect the environmental variables. He emphasised that the sector was not asking to fish more, and this in itself was revolutionary, the point was that the current management system was not working. Lastly, he expressed a lack of interest in the latest stock assessment results for small pelagics because they



would in any case reduce F, which could of course be reduced, given the current situation as thing stood.

Emanuele Sciacovelli agreed with Giampaolo Buonfiglio and said that all this should be presented to the GFCM. Rosa Caggiano confirmed that this discussion would be included in the advice that would be presented to the GFCM Sub-Regional Committee (SRC) on the Adriatic.

Antonio Gottardo added that the Blue crab (*Callinectes sapidus*) should be among the environmental parameters to be considered, the impact of this species was clear now. He underlined that the alien species arriving in the Adriatic were having a significant effect on biodiversity. In the short term, the concept of resilience and adaptation with regard to alien species would see the closure of some businesses, although it was hoped that in the long term this would be translated into an opportunity.

Next on the agenda was the attached presentation by Raoul Lazzarini, who collaborates with Alessandro Vendramini at Agriteco. The speaker illustrated slides on the characteristics of the Blue crab and the first sightings in the Adriatic. The meeting learned that this species has found a favourable environment in the Adriatic, and there are no predators either. Each female produces three broods, laying between 700 000 and 2 million eggs. The problem escalated in the summer of 2022, although the issue had been emerging over previous years: in 2017, a few dozen kg/year of Blue crab were being caught and taken to markets, by 2023, this had increased to 90 000 kg. This species was also affecting fishing gear, in particular that for cuttlefish (*Sepia officinalis*) and in lagoon fishing using what is locally called a “bertovello”, a kind of fyke net. The most devastating impact, however, has been on clams, resulting in the collapse of *Tapes philippinarum*. It was also found three-quarters of a mile offshore when sampling *Chamelea gallina*. Moreover, it competes with local crab species, as a result, prices have soared for local lagoon products, such as green crab with and without the carapace, as well as clams (*Tapes philippinarum*). The speaker emphasised that the price of clams had become so high that they were no longer traded. He described some possible solutions including using and processing this species within the supply chain, taking the example of Tunisia, where 48 processing plants have been set up.

Antonio Gottardo said he thought the MEDAC could put forward some solutions. He informed the meeting about a conversation with Giacomo Chato Osio in which he found out that the EU did not have any hard data on this ongoing issue.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) said that in his view they would see the real impact of the Blue crab in 2024 throughout the Adriatic area, which was considered the best for shellfish production. He noted that there was already controversy over possible solutions, which included a waiver to allow bottom trawling within three miles of the coast. All these changes were far-reaching and would lead to a shift in the balance within the sector. He added that, unfortunately, it was not always appropriate to draw parallels with other areas of the Mediterranean; Tunisia, for example, has very different characteristics from the Venetian lagoons. He underlined that solutions which would see a return to the situation in 2020-2021 were very difficult to devise.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) thanked Raoul Lazzarini for all the information in his presentation, which provided an interesting picture of the expansion of the Blue crab. He stressed the importance of the fisheries sector and the research community working together to monitor and develop appropriate technologies. He said that the EC was aware of the dramatic situation and the need to catch as much Blue crab as possible. He agreed that the circumstances in Tunisia were very different,

but they had developed traps that allowed them to catch very large quantities of this species and export them. Mr Chato Osio asked the expert what could have been the trigger for the peak in 2023 and he invited the MEDAC to suggest specific projects on the species.

The scientific expert clarified that initial data from 2024 suggest that 2023 was just the beginning of a worsening situation. Factors that may have contributed to the spike in quantities could include the increasing salt wedge, temperatures above 21°C, and salinity. He added that from a biological point of view the plateau had not yet been reached, and it was unclear when this might happen.

The coordinator passed the floor to Ilaria Bellomo who gave the attached presentation on the state of the art of the multiannual management plan for demersal species in the Adriatic. The expert outlined the reduction in effort regarding the demersal fleet, as envisaged in GFCM Recommendation 43/2019/5. She said that the MEDAC's considerations on the variations in stocks would be presented at the meeting of the GFCM Sub-Regional Committee on the Adriatic.

Giacomo Chato Osio responded to Marco Spinadin's request and provided an overview of the state of demersal stocks. Firstly, he clarified that the biggest problem in 2023 was the lack of MEDITS data relative to the Italian side, because they were not collected in 2022. This meant that important assumptions had to be made from a scientific point of view. The trend, however, appeared positive: there was a significant improvement in stocks with reduced fishing mortality. The Rose shrimp (*Parapenaeus longirostris*) was still partially overfished, but less than before, Common sole (*Solea solea*) and Red mullet have reached sustainable levels, while European hake (*Merluccius merluccius*) at the last benchmark had improved. The only discordant note regarded Norway lobster (*Nephrops norvegicus*), for which there was no analytical assessment covering GSA17 and 18 separately. An initial assessment showed that there was some exploitation in GSA17, which increased significantly in GSA18. He said it would therefore be necessary to assess whether specific measures would be required for Norway lobster or whether the fishing regime for 2025 should be based on Norway lobster rather than European hake.

Marco Spinadin (Fedagri Pesca) expressed his doubts about the reported trend for Norway lobster, because 2023 was an incredible year in terms of both quantities caught and the size of the individual specimens.

The meeting proceeded with the last item on the agenda, in which Marco Costantini (WWF) described the relevant projects on Maritime Spatial Planning (MSP) in the Adriatic. The WG3 coordinator said that in his view the sector was facing a major crisis. He pointed out that they appeared to be forgetting what was happening in MSP which he recalled went beyond the individual stocks. He noted that in Italy and Croatia MSP was still ongoing and he suggested that Croatian colleagues could find out how to get involved. He added that in Italy it was in its final stage and Slovenia had already adopted MSP. He invited the MEDAC members to consult the website on MSP.

There were no further requests to speak, the coordinator therefore thanked the participants and the interpreters before closing the meeting.

## Procès-verbal du FG Adriatique

### Visioconférence

9 avril 2024

Coordinateurs : Emanuele Sciacovelli et Antonio Gottardo

Annexes : Point sur le processus de participation des parties prenantes à l'évaluation de la MSE par la CGPM sur les petits pélagiques dans l'Adriatique (coordinateurs du FG Adriatique). Les espèces allochtones dans l'Adriatique : le crabe bleu (Alessandro Vendramini et Raoul Lazzarini). Situation pluriannuelle pour les espèces démersales (coordinateurs), projets concernant la planification de l'espace maritime dans l'Adriatique (Marco Costantini, coordinateur du GT3)

Les coordinateurs ouvrent la séance et Antonio Gottardo fait adopter le programme de la réunion et le procès-verbal de la réunion du FG Adriatique du 12 octobre 2023, ce dernier avec les modifications proposées par le Président Antonio Marzoa Notlevsen.

Emanuele Sciacovelli présente le premier sujet, et souligne l'importance de la participation des parties prenantes, puis passe la parole à Ilaria Bellomo, responsable des politiques auprès de Federpesca, qui expose la présentation en annexe concernant les deux phases du plan pluriannuel de gestion des petits pélagiques. Revenant sur les passages réalisés par la CGPM dans la participation des parties prenantes, Mme Bellomo souligne la difficulté de fournir une contribution sur le sujet en raison de la complexité avec lequel il a été présenté par les experts scientifiques participant au processus. Pour cette raison, le MEDAC a envoyé une lettre faisant état du problème, présentée par Ilaria Bellomo et soulignant l'inutilité de la consultation, notamment en raison de la langue parlée et des retards dans l'envoi du programme. Les rendez-vous suivants pour la définition de la stratégie de gestion des petits pélagiques dans l'Adriatique sont indiqués dans les diapositives. Il est souligné que le réchauffement climatique est inclus dans les causes de diminution de la sardine (*Sardina pilchardus*) et de l'anchois (*Engraulis encrasicolus*), car il a désormais été démontré qu'il a entraîné une diminution des nutriments et par conséquent du zooplancton, ainsi qu'un amincissement de la taille des petits pélagiques. Mme Bellomo présente ensuite les principaux points pouvant être inclus dans un avis, proposé par les coordinateurs : améliorer la participation des parties prenantes, tenir compte de l'impact du thon rouge (*Thunnus thynnus*) sur les petits pélagiques, promouvoir un système de quotas équitable et durable géré par les opérateurs du secteur et prévoir un soutien socioéconomique aux entreprises durant les périodes de fermeture de la pêche.

Emanuele Sciacovelli remercie l'intervenante et mentionne une étude publiée en 2023 démontrant la baisse du nombre d'œufs des petits pélagiques, sur lesquels la noix de mer a elle aussi un impact. Marco Costantini (WWF) est d'accord lui aussi sur la difficulté de compréhension de la documentation de la CGPM pour la consultation et demande des explications sur la proposition d'avis des coordinateurs.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) reconnaît que la MSE est un sujet très complexe car technique, et propose au MEDAC d'avoir recours à des experts scientifiques qui en facilitent la compréhension. Les facteurs environnementaux devraient déjà être pris en compte dans l'évaluation de la stratégie de gestion (MSE), pour pouvoir intervenir si le changement climatique menace la réalisation des objectifs de la réglementation de contrôle des captures (règle d'exploitation). Il comprend l'importance de l'exigence de stabilité économique et rappelle à l'assemblée que le quota total de petits pélagiques sera décidé au niveau de la CGPM, mais sera ensuite réparti au niveau national. Daniela Banaru relate l'expérience du Golfe du Lion, où une baisse des nutriments a été observée, entraînant une réduction de la taille du zooplancton, des tailles et des œufs. Le modèle de gestion doit être adapté aux changements en cours, qui comprennent également l'augmentation des prédateurs.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) répond à M. Costantini qu'il ne s'agit pas d'exonérer la pêche et que la participation des pêcheurs ne doit pas être remise en question. Des mesures de compensation visant à soutenir les efforts exigés des pêcheurs sont nécessaires, comme il est nécessaire de tenir compte de tous les facteurs environnementaux, raison pour laquelle le MEDAC, soutenu par ses experts scientifiques, a toujours insisté sur la nécessité d'adopter une approche holistique et systémique. Il doit par ailleurs être permis aux pêcheurs de contribuer à la souveraineté alimentaire.

Marzia Piron répond à Giacomo Chato Osio qu'il y a très peu d'experts de MSE. Le MEDAC a consulté quelques experts d'évaluation des stocks, mais ils ne sont pas parvenus à expliquer la documentation de la CGPM pour la consultation. Elle rappelle par ailleurs le processus de consultation engagé dans le Golfe de Gascogne en 2008, durant lequel les parties prenantes ont pu choisir les règles d'exploitation sur la base de leurs répercussions socioéconomiques, car les scénarios correspondants leur avaient été fournis.

Ivan Birkic (HGK) insiste sur le problème des prédateurs : en plus du thon, l'Adriatique compte 20 000 dauphins. Il est compliqué de nourrir ces prédateurs avec les petits pélagiques.

Marco Spinadin (Fedagri Pesca) déclare que de nombreuses entreprises ont disparu : 30 % en 18 mois. En Vénétie, 6 paires de chaluts pélagiques se sont reconverties à un autre engin, et la production a baissé de 2 500 tonnes. Il confirme que les petits pélagiques ont d'importantes difficultés à atteindre leur taille, en plus d'avoir perdu toutes leurs références migratoires saisonnières. Le secteur est en grande difficulté : au lieu de pêcher pendant 4 jours, les pêcheurs sortent désormais 3 jours, maintenant le montant minimum garanti.

Ivan Birkic (HGK) estime que le secteur croate a des problèmes, car il réduit son effort depuis 2018. Les jours de pêche ont été réduits à 120. Les prédateurs causent en outre des dommages importants aux filets, et la situation météorologique est souvent défavorable. En Croatie, les stocks de petits pélagiques sont en réalité encore en bonne condition. Si l'on considère, en plus des réductions de l'effort, la fermeture de 20 % des zones de pêche, le secteur de la pêche est désormais proche de l'effondrement.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) répond par des chiffres, et explique qu'en 2023, l'Italie a pêché seulement 55 % du quota qui lui était affecté, non en raison des limitations de la pêche, mais parce que la ressource manque.

Marco Spinadin (Fedagripesca) explique que ce phénomène est dû à l'absence de pêcheurs. Le secteur de la pêche évolue plus lentement de ce que pense le représentant de la DG MARE. Ceci ne dépend pas de la baisse de la ressource.

Giacomo Chato Osio insiste sur le fait que la Croatie et l'Albanie ont elles aussi du mal à atteindre le quota attribué. Les évaluations des stocks mettent en évidence une mortalité due à la pêche élevée, même si les facteurs environnementaux et climatiques doivent être pris en compte, comme c'est déjà le cas dans la MSE. Il serait également important d'évaluer la performance économique correspondante, et les modélistes qui évaluent la règle d'exploitation auraient précisément besoin que le MEDAC leur fournisse ce type d'informations.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) pense que l'incertitude qui a caractérisé les dernières années a brisé l'équilibre du secteur. Il fait part de ses doutes sur le concept d'effort de pêche excessif étant donné que les quotas attribués ne sont pas atteints. Il rappelle que les programmes européens ne permettent pas d'affecter plus d'une quantité donnée de ressources à la compensation économique. Les compensations devraient être plus souples. Par exemple, on vise la réduction des émissions de carbone, mais le remplacement du moteur n'est pas financé. Il remercie le Secrétariat du MEDAC d'avoir transmis en continu les informations des scientifiques.

Valérie Lainé (DG MARE) pense que l'avis du MEDAC sur les petits pélagiques est particulièrement important afin de faire ressortir les problèmes, notamment ceux liés à la réduction des captures, à la prédation et aux changements climatiques. Elle est convaincue que la CGPM permettra de revenir à un certain niveau de survie économique. Les petits pélagiques de l'Adriatique sont connus dans le monde entier, par conséquent une possibilité serait de travailler sur la marque. De bonnes bases scientifiques sont indispensables pour pouvoir bien gérer ces stocks, notamment car leur cycle de vie est court, par conséquent des informations mise à jour en continu sont nécessaires. Cette année, le schéma et les critères de partage des quotas seront également abordés, c'est pourquoi les aspects socioéconomiques devront eux aussi être pris en compte. Ils prévoient déjà que la variation soit inférieure à 10 %. Les restrictions devront être limitées, notamment pour garantir l'approvisionnement de l'industrie. La DG MARE a constaté une baisse des débarquements et considère cet état de fait comme inquiétant. Pour ce qui concerne la flotte démersale, les efforts du secteur commencent à donner de bons résultats pour les stocks. L'aide du MEDAC est nécessaire pour comprendre la situation des industries, de la flotte et les problèmes principaux, car tous ces éléments alimenteront les discussions qui se tiendront au sein de la CGPM. L'importance socioéconomique des petits pélagiques est connue, et il règne un certain optimisme sur leur possibilité de se redresser. Du point de vue pratique, la DG MARE veut réfléchir avec le MEDAC à la nouvelle architecture du plan de gestion : elle demande quel nombre de jours et quelle limite de captures peuvent garantir la stabilité du secteur.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) attire l'attention sur le fait que les quotas de petits pélagiques prévus n'ont pas été atteints dans l'Adriatique. La situation est devenue très complexe, car les possibilités de la pêche actuelle ne permettent pas d'atteindre les limites prévues. Il est par conséquent erroné de continuer à concevoir des plans de gestion basés uniquement sur la ressource et sur la réduction de la mortalité due à la pêche. Il faut changer de paradigme car la structure trophique a changé. Il faut également comprendre pourquoi les navires sont de moins en moins nombreux : la flotte change, et il sera déjà trop tard quand on se décidera à analyser le problème. On parle aujourd'hui d'un plan pluriannuel qui donnerait de la stabilité au secteur, mais on ne sait pas de quel secteur il

s'agit si on continue à ne pas tenir compte des variables environnementales. Le secteur ne demande pas à pouvoir pêcher plus, et ceci est un fait révolutionnaire. Ceci signifie que le système de gestion actuel ne fonctionne pas. Enfin, il fait part de son peu d'intérêt pour les derniers résultats d'évaluation des stocks de petits pélagiques, car ils réduiront une mortalité due à la pêche qui peut certainement être réduite étant donné que c'est déjà ce qui se passe.

M. Sciacovelli est d'accord avec M. Buonfiglio, et pense que tout ceci doit être présenté à la CGPM. Rosa Caggiano confirme que cette discussion sera transcrite en avis à présenter au Comité sous-régional (SRC) de la CGPM pour l'Adriatique.

Antonio Gottardo ajoute le crabe bleu (*Callinectes sapidus*) aux paramètres environnementaux à prendre en compte, son impact étant désormais connu. Les espèces allochtones qui arrivent dans l'Adriatique ont un impact important sur la biodiversité. Concernant ces espèces, le concept de résilience et d'adaptation implique à court terme la fermeture d'activités économiques, même si on espère qu'il se transformera à long terme en opportunité.

Raoul Lazzarini, collaborateur d'Alessandro Vendramini à Agriteco passe ensuite à sa présentation (en annexe). Les diapositives décrivent les caractéristiques du crabe bleu et les premiers signalements dans la zone. Cette espèce a en substance trouvé dans l'Adriatique un milieu qui lui est favorable et où elle n'a pas de prédateurs. Chaque femelle pond entre 700 000 et 2 millions d'œufs trois fois par an. Le problème a pris d'importantes proportions à l'été 2022, même s'il s'était déjà présenté auparavant : en 2017, quelques dizaines de kg/an de crabe bleu étaient octroyées au marché halieutique, pour atteindre 90 000 kg en 2023. Les impacts ont été observés sur d'autres engins, dans la pêche des seiches (*Sepia officinalis*) et la pêche de lagune au verveux. L'impact le plus grave est cependant sur les palourdes, car il a entraîné l'effondrement de *Tapes philippinarum*. Il a également été retrouvé à trois quarts de mille en phase de prélèvement de *Chamelea gallina*. Il est également en concurrence avec le crabe local. On a par conséquent observé une augmentation en flèche des prix des produits locaux de lagune : moleche, masanete (crabes verts de lagune en mue) et palourdes japonaises (*Tapes philippinarum*). Le prix des palourdes a tellement augmenté qu'elles ne sont plus vendues. L'expert scientifique explique que les solutions possibles comprennent l'utilisation du crabe bleu et sa transformation dans la filière, en suivant notamment l'exemple de la Tunisie, où 48 entreprises de transformation ont été ouvertes.

Antonio Gottardo pense que le MEDAC pourrait proposer des solutions. Il fait référence à une conversation avec Giacomo Chato Osio, durant laquelle il était apparu que l'UE n'avait reçu aucun chiffre objectif sur le phénomène.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) pense que le véritable impact du crabe bleu sera observé en 2024, dans toute la zone Adriatique, qui était considérée comme la meilleure pour la production de mollusques. Les solutions possibles, qui envisageaient une dérogation pour le chalutage de fond dans les trois milles, suscitent déjà des polémiques. Tous ces changements sont très profonds et porteront à un nouvel équilibre. Cependant, les comparaisons avec d'autres situations en Méditerranée ne sont pas toujours pertinentes, car la Tunisie présente des caractéristiques très différentes de celles de la lagune de Venise. Il est très difficile d'imaginer des solutions qui permettraient de rétablir la situation des années 2020-2021.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) remercie Raoul Lazzarini pour les informations contenues dans la présentation, qui fournissent un cadre intéressant de l'état de développement du crabe bleu. Il est important que le monde de la pêche et le secteur de la recherche se réunissent pour surveiller

l'évolution de la situation et mettre au point des technologies adaptées. La CE a connaissance de la gravité de la situation et de la nécessité de pêcher le plus de crabe bleu possible. Il est d'accord sur le fait que la situation est très différente en Tunisie, mais les Tunisiens ont mis au point des nasses qui leur permettent de pêcher de grandes quantités de cette espèce et de les exporter. Giacomo Chato Osio demande à l'expert quelle pourrait avoir été la cause du pic en 2023 et invite le MEDAC à proposer des projets spécifiques à l'espèce.

L'expert scientifique précise que les premières données 2024 semblent indiquer que 2023 n'était que l'antichambre d'une aggravation. Les facteurs ayant pu contribuer au pic de quantité pourraient comprendre la remontée du biseau salé, la température de plus de 21 °C et la salinité. Au niveau biologique, le plateau n'a pas encore été atteint, et on ne sait pas quand ceci se produira.

Le coordinateur passe la parole à Ilaria Bellomo, pour la présentation en annexe faisant le point sur le plan pluriannuel pour les espèces démersales. L'experte présente la réduction de l'effort de la flotte démersale prévue par la recommandation 43/2019/5 de la CGPM. Le Comité sous-régional de la CGPM pour l'Adriatique sera l'occasion de faire part des réflexions du MEDAC sur la variation des stocks.

Giacomo Chato Osio répond à la demande de Marco Spinadin en fournissant une vue d'ensemble de l'état des stocks démersaux. Il précise avant tout qu'en 2023, le problème le plus important a été le manque de données du MEDITS côté italien, car elles n'ont pas été collectées en 2022. Ceci a obligé à formuler de nombreuses hypothèses du point de vue scientifique. L'évolution semble tout de même positive : on observe une amélioration importante des stocks, avec une réduction de la mortalité due à la pêche. La crevette rose du large (*Parapenaeus longirostris*) est encore en partie surexploitée, mais moins qu'auparavant, la sole (*Solea solea*) et le rouget ont atteint la viabilité, tandis que la situation du merlu (*Merluccius merluccius*) s'était améliorée au dernier benchmark. La seule fausse note concerne la langoustine (*Nephrops norvegicus*), pour laquelle on ne dispose pas d'évaluation analytique séparée pour les GSA 17 et 18. Il ressort d'une première évaluation qu'on observe un certain niveau d'exploitation dans la GSA17, qui est beaucoup plus prononcé dans la GSA18. Il sera par conséquent nécessaire d'évaluer si des mesures spécifiques seront nécessaires pour la langoustine ou si le régime de pêche pour 2025 devra s'appuyer sur la langoustine et non le merlu.

Marco Spinadin (Fedagri Pesca) fait part de ses doutes concernant l'évolution de la langoustine car 2023 a été une année exceptionnelle en termes de quantité et de taille.

Le point suivant de l'ordre du jour est ensuite abordé, et Marco Costantini (WWF) présente les projets concernant la planification de l'espace maritime (PEM) dans l'Adriatique. Le coordinateur du GT3 pense que l'on assiste à une crise importante du secteur. Il observe que l'on oublie ce qui se passe dans la répartition de l'espace maritime, qui dépasse la question des différentes ressources. En Italie et en Croatie, la PEM est encore en cours, et il suggère aux collègues croates de s'informer sur comment participer. L'Italie a atteint la phase finale, et la Slovénie a quant à elle déjà adopté la PEM. Il invite les membres du MEDAC à consulter le site sur la PEM.

En l'absence d'autres interventions, le coordinateur remercie les participants et les interprètes et lève la séance.

## Zapisnik FS za Jadran

Online

9. travnja 2024.

Koordinatori: Emanuele Sciacovelli i Antonio Gottardo

Prilozi: Novosti o postupku uključivanja dionika u procjenu MSE-a GFCM-a za malu plavu ribu u Jadranu (koordinatori FS za Jadran); Invazivne vrste u Jadranu: plavi rak (Alessandro Vendramini i Raoul Lazzarini); Višegodišnje stanje za pridnene vrste (koordinatori); Projekti relevantni za prostorno planiranje morskog područja na Jadranu (Marco Costantini, koordinator RS3)

Koordinatori otvaraju sjednicu, a Antonio Gottardo provjerava jesu li odobreni dnevni red sastanka i zapisnik sa sastanka FS za Jadran, održanog 12. listopada 2023., potonji s izmjenama koje je predložio predsjednik Antonio Marzoa Notlelsen.

Emanuele Sciacovelli uvodi prvu temu naglašavajući važnost uključivanja dionika, a zatim predaje riječ Ilariji Bellomo, voditeljici politike za Federpesca-u, koja izlaže priloženu prezentaciju o višegodišnjem planu upravljanja malim pelagičnim vrstama u njegove dvije različite faze. Podsjećajući na korake koje je GFCM poduzeo u vezi s uključivanjem dionika, Bellomo naglašava da je dionici bilo teško pridonijeti tom pitanju zbog složenosti kojom su ga znanstveni stručnjaci uključeni u proces prikazali. Iz tog razloga, MEDAC je poslao pismo u kojem je istaknuo problem koji iznosi Ilaria Bellomo, naglašavajući da su konzultacije bile beskorisne i zbog korištenog jezika i zbog kasnog slanja dnevnog reda. U prikazanim slajdovima navedeni su sljedeći dogovoreni datumi za definiranje strategije upravljanja malom plavom ribom u Jadranu. Naglašava se da su klimatske promjene među uzrocima smanjenja srdele (*Sardina pilchardus*) i inćuna (*Engraulis encrasicolus*), jer se sada pokazalo da su dovele do smanjenja hranjivih tvari, a posljedično i zooplanktona, kao i smanjenja veličine malih pelagičnih vrsta. Bellomo zatim nastavlja ilustrirati glavne točke koje bi se mogle uključiti u mišljenje koje predlažu koordinatori: poboljšanje uključenosti dionika, uzimajući u obzir utjecaj plavoperajne tune (*Thunnus thynnus*) na male pelagijske vrste, promicanje pravednog i održivog sustava kvota kojim upravljaju sami subjekti u tom sektoru i pružanje socioekonomske potpore poduzećima tijekom razdoblja zabrane ribolova.

Emanuele Sciacovelli zahvaljuje Ilariji Bellomo i podsjeća na studiju objavljenu 2023. godine u kojoj je dokazano smanjenje broja jaja malih pelagičkih vrsta, na koje utječe i morski orah.

Marco Costantini (WWF) se slaže s problematikom otežanog razumijevanja dokumentacije GFCM-a prilikom savjetovanja i traži pojašnjenje vezano uz prijedlog mišljenja koordinatora.

Chato Osio (GU MARE) priznaje da je tema MSP-a vrlo složena jer se radi o tehničkoj temi te predlaže da se MEDAC pobrine potražiti znanstvene stručnjake koji bi je učinili razumljivijom. Okolišni čimbenici već bi se trebali uzeti u obzir u procjeni strategije upravljanja kako bi se moglo intervenirati u slučaju da klimatske promjene ugroze postizanje ciljeva pravila o kontroli ulova (HCR). Razumije važnost zahtjeva za gospodarskom stabilnošću i podsjeća da će se kvota za malu plavu ribu dogovoriti na razini GFCM-a, ali će se zatim podijeliti na nacionalnoj razini.



Daniela Banaru prenosi iskustvo iz Lionskog zaljeva gdje je utvrđeno da je došlo do smanjenja hranjivih tvari i posljedično veličine zooplanktona, veličine jedinki i jaja. Model upravljanja mora se prilagoditi promjenama u tijeku, a koje uključuju i porast grabežljivaca.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) odgovara Costantiniju da se ne radi o izuzimanju ribolova i da sudjelovanje ribara ne treba dovoditi u pitanje. Potrebne su kompenzacijske mjere kako bi se podržali naponi koji se zahtijevaju od ribara i potrebno je uzeti u obzir sve okolišne čimbenike, zbog čega je MEDAC, uz potporu svojih znanstvenih stručnjaka, uvijek inzistirao na potrebi holističke i sustavne vizije. Ribarima se također mora omogućiti da daju svoj doprinos neovisnosti u opskrbi hranom.

Marzia Piron odgovara Chatu Osiu ističući da je vrlo malo stručnjaka za MSE (evaluaciju strategije upravljanja). MEDAC se savjetovao s određenim stručnjacima za procjenu stoka, ali ni oni nisu mogli protumačiti dokumentaciju koju je GFCM-a dostavio za savjetovanje. Također podsjeća na postupak savjetovanja proveden u Biskajskom zaljevu 2008. u kojem su dionici mogli odabrati HCR-ove na temelju posljedičnih socioekonomskih učinaka jer su im bili dani i povezani scenariji.

Ivan Birkić (HGK) ukazuje na problem grabežljivaca: na Jadranu uz tunu živi i 20000 dupina. Komplicirano je hraniti ove grabežljivce malom plavom ribom.

Marco Spinadin (Fedagripesca) izvještava da su mnoge tvrtke propale: 30% njih u godinu i pol dana. U Venetu je 6 pari plivarica prenamijenjeno u drugi alat, a proizvodnja je smanjena za 2500 tona. Potvrđuje i tvrdnju da male plave ribe teško dosežu veličinu, kao i to da su izgubile svaku sezonsku referencu za migracije. Sektor je u velikim poteškoćama: umjesto da ribare 4 dana, u posljednje vrijeme ribare 3, održavajući minimalnu zajamčenu zaradu.

Ivan Birkić (HGK) smatra da hrvatski sektor ima problema jer se naponi smanjuju od 2018. godine. Broj aktivnih ribolovnih dana smanjen je na 120. Predatori također uzrokuju značajnu štetu na opremi, a vremenski uvjeti često su nepovoljni. U Hrvatskoj su, naime, zalihe malih pelagičnih vrsta još uvijek u dobrom stanju. Ako se, uz smanjenje primijenjenog napora, uzme u obzir i zatvaranje 20 % ribolovnih područja, čini se da je ribarski sektor pred kolapsom.

Chato Osio (GU MARE) odgovara brojka, objašnjavajući da je Italija 2023. izloвила samo 55 % dodijeljene kvote, i to ne zbog ribolovnih ograničenja, već očito zato što nema resursa.

Marco Spinadin (Fedagripesca) objašnjava da je do toga došlo zbog odsutnosti ribara. Ribarski sektor kreće se sporije nego što to misli predstavnik Glavne uprave MARE. Ne ovisi o smanjenju resursa.

Chato Osio inzistira na tome da i Hrvatska i Albanija imaju poteškoća u postizanju dodijeljene kvote. Procjene stokova pokazuju visoku ribolovnu smrtnost, iako je potrebno uzeti u obzir okolišne i klimatske čimbenike, kao što je to već slučaj kod MSE-a. Također bi bilo važno procijeniti rezultirajuće ekonomske rezultate, a stručnjacima koji izrađuju modele i procjenjuju pravila o količini ulova (HCR) trebala bi upravo ova vrsta informacija od MEDAC-a.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) vjeruje da je neizvjesnost koja je obilježila ove posljednje godine poremetila ravnotežu sektora. Sumnja u koncept prekomjernog ribolovnog napora kada se ne dosežu ni dopuštene kvote. Podsjeća da se europskim programima ne može dodijeliti više od određenog iznosa sredstava za socioekonomsku naknadu. Naknade bi trebale biti fleksibilnije. Na primjer, cilja se na smanjenje ugljika, ali se zamjena motora ne financira. Zahvaljuje Tajništvu MEDAC-a na stalnom donošenju novosti što se tiče znanstvenog dijela.

Valerie Lainé (GU MARE) smatra da je mišljenje MEDAC-a o maloj plavoj ribi posebno važno kako bi se istaknuli problemi, uključujući one povezane sa smanjenjem ulova, grabežljivcima i klimatskim

promjenama. Uvjerena je da će nam plan GFCM-a omogućiti da se vratimo na određenu razinu gospodarskog preživljavanja. Mala plava riba iz Jadrana svjetski je poznata, pa bi se moglo raditi na brendu. Dobra znanstvena osnova ključna je za dobro upravljanje tim stokovima, među ostalim s obzirom na to da imaju kratak životni ciklus, pa su nam potrebne informacije ažurirane u stvarnom vremenu. Ove godine raspravljat će se i o shemi i kriterijima za podjelu kvota, za što će se morati uzeti u obzir i socioekonomski aspekti, koji već predviđaju da varijacija mora biti manja od 10%. Ograničenja će se također morati smanjiti kako bi se osigurala opskrba sektora. U Glavnoj upravi MARE primijetili su da je došlo do smanjenja iskrvanih količina i smatraju to zabrinjavajućim. Kad je riječ o pridnenoj floti, naponi sektora dovode do dobrih rezultata za stokove. Pomoć MEDAC-a potrebna je kako bi se razumjelo u kakvom su stanju sektor, flote i koji su glavni problemi, jer će se o svemu tome raspravljati u GFCM-u. Socioekonomska važnost malih pelagičnih vrsta dobro je poznata i postoji određeni optimizam u pogledu njihovih šansi za oporavak. S praktičnog stajališta, GU MARE želi, zajedno s MEDAC-om, osmisliti novu strukturu plana upravljanja: traži broj dana i ograničenje ulova koji mogu jamčiti stabilnost sektora.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) skreće pozornost na činjenicu da očekivane kvote male pelagične ribe u Jadranu nisu dostignute. Situacija je postala vrlo složena jer trenutna ribolovna sposobnost ne dopušta postizanje očekivanih granica. Stoga je pogrešno i dalje razmišljati o planovima upravljanja koji se temelje samo na pojedinačnom stoku i smanjenju ribolovne smrtnosti. Paradigma se mora promijeniti jer se promijenila trofička struktura. Također je potrebno razumjeti zašto se broj brodova smanjuje: flota se mijenja i dok se problem analizira, već će biti prekasno. Danas govorimo o višegodišnjem planu koji daje stabilnost sektoru, ali nije jasno o kojem sektoru govorimo ako nastavimo zanemarivati ekološke varijable. Sektor ne traži da se ribari više i to je revolucionarna činjenica. Ovdje se govori o tome da trenutni sustav upravljanja ne funkcionira. Konačno, kaže da ga ne zanimaju najnoviji rezultati evaluacije malih pelagičnih stokova jer će oni u svakom slučaju smanjiti F, koji se svakako može smanjiti jer je to već i sada slučaj.

Sciacovelli se slaže s Buonfigliom i vjeruje da bi sve to trebalo predstaviti GFCM-u. Caggiano potvrđuje da će se o toj raspravi izvijestiti u mišljenju koje će biti predstavljeno podregionalnom odboru GFCM-a (SRC) za Jadran.

Antonio Gottardo također među ekološke parametre koje treba uzeti u obzir dodaje i plavog raka (*Callinectes sapidus*), čiji su učinci sada jasni. Strane vrste koje dolaze u Jadran imaju važan utjecaj na biološku raznolikost. Koncept otpornosti i prilagodbe stranim vrstama kratkoročno dovodi do zabrane gospodarskih aktivnosti, iako se nada da će dugoročno to postati prilika.

Zatim prelazimo na priloženu prezentaciju Raoula Lazzarinija, suradnika Alessandra Vendraminija u Agritecu. Slajdovi se odnose na karakteristike plavog raka i prva izvješća o prisustvu te vrste u području. U biti, ova vrsta je na Jadranu pronašla povoljnu sredinu u kojoj nema grabežljivaca. Svaka ženka tri puta polaže jajašca i to između 700.000 i 2 milijuna jajašaca. Problem je eskalirao u ljeto 2022., iako je bio očit i prije toga: 2017. godine na ribarnicu je isporučeno nekoliko desetaka kilograma plavih rakova godišnje, a 2023. 90000 kg. Učinak je također prepoznat i na drugom alatu u ribolovu sipe (*Sepia officinalis*) i u ribolovu u laguni stajaćim kogulom (*bertovello*). Međutim, najrazorniji učinak zabilježen je kod školjaka jer je doveo do kolapsa *Tapes philippinarum*. Također je pronađen na tri četvrtine milje prilikom uzorkovanja vrste *Chamelea gallina*. Konkurira i lokalnim rakovima. Stoga je došlo do porasta cijena lokalnih proizvoda u laguni: obalni rakovi (*moeche* i *masenete*) i školjke kućice (*Tapes philippinarum*). Cijena školjki postala je toliko visoka da se više ne

prodaju na tržištu. Znanstveni stručnjak objašnjava da moguća rješenja uključuju njegovu upotrebu i preradu u lancu opskrbe, također po uzoru na Tunis, zemlju u kojoj je otvoreno 48 tvrtki za preradu. Antonio Gottardo vjeruje da bi MEDAC mogao predložiti rješenja. Poziva se na razgovor s Chatom Osiom tijekom kojeg je spoznao da u EU nisu stigle nikakve objektivne brojke o trenutnoj pojavi. Gilberto Ferrari (Fedagripesca) vjeruje da će se pravi utjecaj plavog raka vidjeti 2024. godine, na cijelom jadranskom području, koje se smatralo najboljim za proizvodnju školjkaša. Već su se rasplamsale polemike oko mogućih rješenja, koja su predlagala odstupanja za pridneni povlačni ribolov unutar tri milje. Sve ove promjene vrlo su temeljite i dovest će do nove ravnoteže. Nažalost, nije uvijek primjereno pratiti primjere drugih mediteranskih stvarnosti, jer se Tunis uvelike razlikuje od venecijanskih laguna. Vrlo je teško osmisliti rješenja koja bi vratila situaciju na onu iz 2020.-2021. Chato Osio (GU MARE) zahvaljuje Raoulu Lazzariniju na svim informacijama iz prezentacije, koje daju zanimljivu sliku stanja širenja plavog raka. Važno je da ribarski i istraživački svijet stvore sustav za praćenje i razvoj odgovarajućih tehnologija. Europska komisija svjesna je dramatične situacije i potrebe da se ulovi što više jedinki plavog raka. Slaže se da je situacija u Tunisu vrlo drugačija, ali razvili su vrše zahvaljujući kojima love velike količine ove vrste i izvoze ih. Chato Osio pita stručnjaka što je moglo biti okidač za nagli porast 2023. i poziva MEDAC da predloži konkretne projekte za tu vrstu.

Znanstveni stručnjak pojašnjava da prvi podaci za 2024. pokazuju da je 2023. bila samo uvod u još veće pogoršanje. Čimbenici koji su možda pridonijeli porastu količina mogli bi uključivati porast klina soli, temperaturu iznad 21 °C i salinitet. Biološki, stanje se još nije stabiliziralo i nije jasno kada bi se to moglo dogoditi.

Koordinator daje riječ Iliriji Bellomo kako bi ilustrirala priloženu prezentaciju o stanju višegodišnjeg plana za pridnene vrste. Stručnjakinja navodi da je Preporukom GFCM-a 43/2019/5 predviđeno smanjenje napora flote za ribolov pridnenih vrsta. Podregionalni odbor GFCM-a za Jadran bit će prilika da se iznesu razmatranja MEDAC-a o varijacijama stokova.

Chato Osio odgovara na zahtjev Marca Spinadina pregledom stanja pridnenih stokova. Odmah pojašnjava da je 2023. najvažniji problem bio nedostatak podataka MEDITS-a s talijanske strane, jer oni nisu prikupljeni 2022. godine. Stoga je sa znanstvenog stajališta bilo potrebno uvoditi značajne pretpostavke. Međutim, trend se čini pozitivnim: došlo je do znatnog poboljšanja stokova uz smanjenje ribolovne smrtnosti. Dubinska kozica (*Parapenaeus longirostris*) još uvijek se djelomice izlovljava prekomjerno, ali manje nego prije, list (*Solea solea*) i trlja postigli su održivost, dok je utvrđeno da se stanje oslića (*Merluccius merluccius*) u najnovijem *benchmarku* poboljšava. Jedina disonantna nota odnosi se na škamp (*Nephrops norvegicus*), koji nema analitičku procjenu koja se odnosi na GSA17 i 18 odvojeno. Početna procjena pokazala je da postoji određena razina iskorištavanja u GSA17, koja postaje mnogo teža u GSA18. Stoga će biti potrebno procijeniti hoće li biti potrebne posebne mjere za škamp ili bi se ribolovni režim za 2025. trebao temeljiti na škampu, a ne na osliću.

Marco Spinadin (Fedagripesca) izražava zbnjenost zbog trenda škampa jer je 2023. bila nevjerojatna godina i u pogledu količine i veličine.

Prelazimo na posljednju točku dnevnog reda, u kojoj Marco Costantini (WWF) ilustrira relevantne projekte prostornog planiranja morskog područja (MSP) na Jadranu. Koordinator RS3 vjeruje da se rješava velika kriza u sektoru. Primjećuje da zaboravljamo što se događa u prostornoj raspodjeli mora, koja nadilazi pojedinačni stok. U Italiji i Hrvatskoj MSP još uvijek traje i predlaže hrvatskim



kolegama da se raspitaju o tome kako mogu sudjelovati u postupku. U Italiji je završna faza, a Slovenija je, s druge strane, već provela MSP. Poziva članove MEDAC-a da prouče web stranicu MSP-a.

Koordinator, budući da nema daljnjih intervencija, zaključuje sjednicu uz zahvale sudionicima i prevoditeljima.



## Acta del FG Adriático

En línea

9 de abril de 2024

Coordinadores: Emanuele Sciacovelli y Antonio Gottardo

Anexos: Actualización sobre el proceso de participación de las partes interesadas en la evaluación del MSE de la CGPM sobre pequeños pelágicos en el Adriático (coordinadores del FG Adriático); Especies exóticas en el Adriático: el cangrejo azul (Alessandro Vendramini y Raoul Lazzarini); Situación plurianual de las especies demersales (coordinadores); Proyectos relevantes para la planificación del espacio marítimo en el Adriático (Marco Costantini, coordinador del GT3).

Los coordinadores abren la reunión y Antonio Gottardo comprueba que se aprueben el orden del día de la reunión y el acta de la reunión del FG Adriático, celebrada el 12 de octubre de 2023, esta última con las modificaciones propuestas por el presidente Antonio Marzoa Notlevsen.

Emanuele Sciacovelli introduce el primer tema, destacando la importancia de la participación de las partes interesadas, y a continuación cede la palabra a Ilaria Bellomo, responsable política de Federpesca, que ilustra la presentación adjunta sobre el plan plurianual de gestión de los pequeños pelágicos en sus dos fases diferentes. Recordando los pasos dados por la CGPM en la implicación de las partes interesadas, Bellomo subraya la dificultad de aportar información sobre el tema debido a la complejidad con la que los expertos científicos implicados en el proceso lo explican. Por este motivo, el MEDAC envió una carta planteando la cuestión expuesta por Bellomo y haciendo hincapié en la inutilidad de la consulta debido también a la complejidad expositiva y a los retrasos en el envío de la agenda. Las citas siguientes para la definición de la estrategia de gestión de los pequeños pelágicos en el Adriático figuran en las diapositivas presentadas. Se destaca que el cambio climático se incluye entre las causas de la disminución de la sardina (*Sardina pilchardus*) y la anchoa (*Engraulis encrasicolus*), ya que se ha demostrado que ha provocado una merma de nutrientes y, en consecuencia, de zooplancton, así como una reducción del tamaño de los pequeños pelágicos. A continuación, Bellomo pasa a ilustrar los principales puntos que podrían incluirse en el dictamen propuesto por los coordinadores: mejorar la participación de las partes interesadas, tener en cuenta el impacto del atún rojo (*Thunnus thynnus*) en los pequeños pelágicos, promover un sistema de cuotas justo y sostenible gestionado por el propio sector, y proporcionar apoyo socioeconómico a las empresas durante las temporadas de veda.

Emanuele Sciacovelli da las gracias a la ponente y recuerda un estudio publicado en 2023 que señala una disminución de los huevos de pequeños pelágicos, también como consecuencia del impacto del ctenóforo americano.

Marco Costantini (WWF) comparte la opinión sobre la complejidad de la documentación de la CGPM para la consulta y pide aclaraciones sobre la propuesta de los coordinadores de redactar un dictamen.

Chato Osio (DG MARE) reconoce que el tema de la EEM es muy técnico y sugiere que el MEDAC cuente con expertos científicos para hacerlo más comprensible. Los factores medioambientales ya

deben tenerse en cuenta en la evaluación de la estrategia de gestión (MSE), para poder intervenir si el cambio climático pone en peligro la consecución de los objetivos de las normas de control de capturas (HCR). Comprende la importancia de la petición de estabilidad económica y recuerda que la cuota global de pequeños pelágicos se acordará a nivel de CGPM, pero luego se repartirá a nivel nacional.

Daniela Banaru informa sobre la experiencia en el Golfo de León, donde se ha producido una reducción de los nutrientes y, en consecuencia, del tamaño del zooplancton, de su talla y de los huevos. Es necesario adaptar el modelo de gestión a los cambios en curso, que también incluyen un aumento de los depredadores.

Antonio Marzoa Notlevsen (Unacomar) responde a Costantini que no se trata de eximir a la pesca y que no debe ponerse en duda la participación de los pescadores. Se necesitan medidas compensatorias para apoyar los esfuerzos que se exigen al sector y es necesario considerar todos los factores medioambientales, por lo que el MEDAC, apoyado por sus expertos científicos, siempre ha insistido en la necesidad de una visión holística y sistémica. También hay que permitir que los pescadores contribuyan a la soberanía alimentaria.

Marzia Piron responde a Chato Osio señalando que hay muy pocos expertos en MSE. El MEDAC ha consultado a algunos especialistas en evaluación de poblaciones, pero no han sido capaces de explicar la documentación de la CGPM para la consulta. También recuerda el proceso de consulta llevado a cabo en el Golfo de Vizcaya en 2008, en el que las partes interesadas pudieron elegir los HCR en función de los efectos socioeconómicos resultantes, porque se explicaron junto con los escenarios pertinentes.

Ivan Birkic (HGK) destaca el problema de los depredadores: en el Adriático hay 20.000 delfines, además de atunes. Es complicado alimentar a estos depredadores con pequeños pelágicos.

Marco Spinadin (Fedagripesca) señala el elevado número de empresas que han cerrado: un 30% en un año y medio. En Véneto, 6 parejas de arrastreros voladores se han reconvertido a otras artes y la producción se ha reducido en 2.500 toneladas. Esto confirma la observación de que los pequeños pelágicos tienen grandes dificultades para alcanzar la talla, además de haber perdido toda referencia migratoria estacional. El sector atraviesa grandes dificultades: en lugar de pescar durante 4 días, ahora pescan durante 3 días, conservando los ingresos mínimos garantizados.

Ivan Birkic (HGK) informa de que el sector croata está en apuros porque desde 2018 está reduciendo su esfuerzo: los días de pesca activos se han reducido a 120. Además, los depredadores causan importantes daños a los aparejos y las condiciones meteorológicas suelen ser adversas. En Croacia, las poblaciones de pequeños pelágicos siguen estando en buenas condiciones, pero teniendo en cuenta no sólo las reducciones de esfuerzo aplicadas, sino también el cierre del 20% de las zonas de pesca, parece que el sector está colapsando.

Chato Osio (DG MARE) responde con cifras, explicando que en 2023 Italia sólo pescó el 55% de la cuota que tenía asignada, no por restricciones de pesca, sino evidentemente por la insuficiencia del recurso.

Marco Spinadin (Fedagripesca) explica que el fenómeno se debe a la ausencia de pescadores: el sector pesquero avanza más lentamente de lo que piensa el representante de la DG MARE y la cuota inferior a la capturable no se debe a la reducción del recurso.

Chato Osio insiste, señalando que también a Croacia y Albania les cuesta alcanzar sus cuotas. Las evaluaciones de las poblaciones muestran una elevada mortalidad por pesca, aunque deben tenerse

en cuenta los factores medioambientales y climáticos, como ya ocurre en el MSE. También sería importante evaluar el rendimiento económico resultante, y los modelizadores que están evaluando la HCR necesitarían precisamente este tipo de información del MEDAC.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) cree que la incertidumbre general de los últimos años ha descompensado el equilibrio del sector. Expresa su perplejidad ante el concepto de esfuerzo pesquero excesivo cuando no se alcanzan las cuotas permitidas. Señala que los programas europeos no pueden destinar más de una determinada cantidad de recursos a compensaciones socioeconómicas, mas las compensaciones deberían ser más flexibles. Por ejemplo, se persigue la reducción del carbono, pero no se financia la sustitución de motores. Agradece a la Secretaría del MEDAC las continuas actualizaciones de la parte científica.

Valerie Lainé (DG MARE) considera que el dictamen del MEDAC sobre los pequeños pelágicos es especialmente importante porque se hace hincapié en los problemas, incluidos los relacionados con la reducción de las capturas, la depredación y el cambio climático. Está convencida de que el plan de la CGPM permitirá recuperar un cierto nivel de supervivencia económica. Los pequeños pelágicos del Adriático son famosos en todo el mundo, por lo que se podría trabajar sobre el branding. Es imprescindible disponer de una buena base científica para gestionar mejor estas poblaciones, teniendo en cuenta además que su ciclo vital es corto y, por tanto, se necesita información actualizada en tiempo real. Además, este año se debatirán el sistema y los criterios de asignación de cuotas, por lo que también habrá que tener en cuenta los aspectos socioeconómicos, que ya prevén que la variación debe mantenerse por debajo del 10%. También habrá que limitar las restricciones para garantizar el suministro a la industria. La DG MARE ha observado el descenso de los desembarques y lo considera preocupante. En cuanto a la flota demersal, los esfuerzos realizados por el sector están dando sus frutos en términos de poblaciones. Se precisa la asistencia del MEDAC para conocer la situación de las industrias, de la flota y los principales problemas, pues todo ello alimentará el debate que tendrá lugar en la CGPM. La importancia socioeconómica de los pequeños pelágicos es bien conocida y existe cierto optimismo en que puedan recuperarse. Desde un punto de vista práctico, la DG MARE quiere estudiar, también junto con el MEDAC, la nueva arquitectura del plan de gestión: por eso se pregunta qué número de días y límite de capturas pueden garantizar la estabilidad del sector.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) llama la atención sobre el incumplimiento de las cuotas de captura de pequeños pelágicos en el Adriático: la situación se ha vuelto muy compleja porque las capacidades de pesca actuales no permiten alcanzar los límites. Por tanto, es un error seguir pensando en términos de planes de gestión basados en poblaciones individuales y en la reducción de la mortalidad por pesca. Hay que cambiar el paradigma porque la estructura trófica se ha modificado. Y también es necesario comprender por qué disminuyen los buques: la flota está cambiando y, cuando se llegue a analizar el problema, ya será demasiado tarde. Hoy se habla de un plan plurianual para dar estabilidad al sector, pero no está claro de qué sector se está hablando si se siguen desatendiendo las variables medioambientales. El sector no está pidiendo pescar más, y eso es algo revolucionario, sino que está diciendo que el sistema de gestión actual no funciona. Por último, expresa cierto desinterés por los últimos resultados de la evaluación de las poblaciones de pequeños pelágicos, porque en cualquier caso reducirán una  $F$  que sin duda puede reducirse porque ya lo está haciendo.

Sciacovelli está de acuerdo con Buonfiglio y cree que todo esto debería presentarse a la CGPM. Caggiano confirma que este debate se reflejará en un dictamen que se presentará al Comité Subregional (SRC) de la CGPM sobre el Adriático.

Antonio Gottardo añade entre los parámetros medioambientales a considerar el cangrejo azul (*Callinectes sapidus*), cuyos impactos son ahora evidentes. Las especies exóticas que están llegando al Adriático tienen un efecto importante sobre la biodiversidad. El concepto de resiliencia y adaptación implica a corto plazo el cierre de actividades económicas, aunque se espera que a largo plazo esto se convierta en una oportunidad.

A continuación, se presenta la ponencia adjunta de Raoul Lazzarini, colaborador de Alessandro Vendramini en Agriteco. Las diapositivas tratan de las características del cangrejo azul y de las primeras observaciones en la zona. Básicamente, esta especie ha encontrado un entorno favorable en el Adriático, donde no hay depredadores. Cada hembra pone entre 700.000 y 2 millones de huevos tres veces al año. Aunque el problema estalló en el verano de 2022, ya se había manifestado antes: en 2017 se entregaban a la lonja unas pocas docenas de kg/año de cangrejo azul, mientras que en 2023 se capturaron 90.000 kg. También se observaron impactos en otras artes en la pesca de la sepia (*Sepia officinalis*) y en la pesca de la laguna con botrino. El impacto más devastador, sin embargo, lo sufrieron las almejas, con el colapso de *Tapes philippinarum*. El cangrejo azul también se encontró a tres cuartos de milla, muestreando *la Chamelea gallina*. También compite con el cangrejo local. De ahí la subida de los precios de los productos lagunares locales: *moeche*, *masenete* (*Carcinus aestuarii*) y almejas (*Tapes philippinarum*). El precio de las almejas ha llegado a ser tan alto que ya no se comercializan. El experto científico explica que las posibles soluciones pasan por utilizar y reprocesar el cangrejo azul en la cadena de suministro, siguiendo también el ejemplo tunecino, donde se han abierto 48 empresas de transformación.

Antonio Gottardo cree que el MEDAC podría proponer soluciones. Informa sobre una conversación con Chato Osio en la que le habían hecho saber que no había llegado a la UE ninguna cifra objetiva sobre el fenómeno actual.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) cree que el impacto real del cangrejo azul se verá en 2024 en toda la zona del Adriático, que se consideraba la mejor para la producción marisquera. Ya ha habido controversia sobre las posibles soluciones, que contemplaban la excepción de la pesca de arrastre de fondo a menos de tres millas. Todos estos cambios son muy profundos y conducirán a un nuevo equilibrio. Por desgracia, la comparación con otras realidades mediterráneas no siempre es adecuada, porque Túnez tiene características muy diferentes de las lagunas venecianas. Es muy difícil concebir soluciones que puedan restablecer la situación de 2020-2021.

Chato Osio (DG MARE) da las gracias a Raoul Lazzarini por toda la información de su presentación, que ofrece una imagen interesante del estado del cangrejo azul. Es importante que el mundo de la pesca y el de la investigación colaboren para controlar y desarrollar tecnologías adecuadas. La CE es consciente de la dramática situación y de la necesidad de capturar la mayor cantidad posible de cangrejo azul. Está de acuerdo en que la situación en Túnez es muy diferente, pero han desarrollado nasas que les permiten capturar cantidades muy grandes de esta especie y exportarlas. Chato Osio pregunta al experto cuál podría haber sido el desencadenante del pico en 2023 e invita al MEDAC a proponer proyectos concretos sobre la especie.

El experto científico aclara que los primeros datos de 2024 sugieren que 2023 sólo fue la antesala de un empeoramiento. Entre los factores que pueden haber contribuido al repunte de las



poblaciones se encuentran el incremento de la intrusión salina, la temperatura superior a 21 °C y la salinidad. Biológicamente, aún no se ha alcanzado la cota y no está claro cuándo podría ocurrir.

El coordinador cede la palabra a Ilaria Bellomo para que exponga la presentación adjunta sobre la situación del plan plurianual para las especies demersales. La experta señala la reducción del esfuerzo de la flota demersal prevista por la Recomendación 43/2019/5 de la CGPM. El Comité Subregional de la CGPM sobre el Adriático brindará la ocasión de aportar las consideraciones del MEDAC sobre la variación de las poblaciones.

Chato Osio contesta a Marco Spinadin proporcionando una visión general del estado de las poblaciones demersales. Aclara inmediatamente que el mayor problema en 2023 era la falta de datos del MEDITS en la parte italiana, porque no se habían recogido en 2022. Esto obligó a hacer suposiciones importantes desde el punto de vista científico. La tendencia, sin embargo, parece positiva: hay una mejora importante de las poblaciones con una reducción de la mortalidad por pesca. La gamba rosada (*Parapenaeus longirostris*) sigue estando parcialmente sobreexplotada, pero menos que antes, el lenguado (*Solea solea*) y el salmonete han alcanzado la sostenibilidad, mientras que la merluza (*Merluccius merluccius*) ha mejorado en el último punto de referencia. La única nota discordante se refiere a la cigala (*Nephrops norvegicus*), que no cuenta con una evaluación analítica que abarque las GSA17 y 18 por separado. Una evaluación inicial demostró que existe un cierto nivel de explotación en la GSA17, que se hace mucho mayor en la GSA18. Por lo tanto, será necesario evaluar si serán necesarias medidas específicas para la cigala o si el régimen de pesca para 2025 debe basarse en la cigala o en la merluza.

Marco Spinadin (Fedagri Pesca) expresa su perplejidad ante los resultados de la cigala, ya que 2023 fue un año increíble tanto en cantidad como en tamaño.

Pasando al último punto del orden del día, Marco Costantini (WWF) expone los proyectos relevantes sobre Planificación Espacial Marítima (PEM) en el Adriático. El coordinador del GT3 considera que el sector atraviesa una crisis importante. Señala que se está olvidando lo que ocurre en la distribución espacial marina, que va más allá de la población individual. En Italia y Croacia, la PEM sigue en curso y sugiere a los colegas croatas que se informen sobre cómo pueden participar. En Italia está en su fase final y Eslovenia ya la ha adoptado. Invita a los miembros del MEDAC a consultar el sitio web sobre la PEM.

Al no haber más intervenciones, el coordinador clausura los trabajos dando las gracias a los participantes y a los intérpretes.